INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 45, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 52 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA DIPLOMAZIA E LA QUESTIONE BULGARA

CHE VOGLIONO RUSSIA E GERMANIA?

Che farà il principe di Coburgo?

Berlino, 14 luglio.

(Cola) — Anche quest'anno la Bulgaria adempie dunque all'ufficio suo, che è quello di avvelenare le vivande della diplomazia.

Guardiamoci un po' attorno. Nei parlamenti, nelle università, nei tribunali, nei teatri, nei ministeri, dappertutto, è un cigolio di porte che si chiudono a doppio giro di chiave o restano aperte solamente a metà. Deputati e professori, giudici e cantanti, tutti vanno a prendere una boccata d'aria fresca sui monti, al mare, od almeno, se la via è lunga e smilza la borsa, fuori di porta.

Soli fra coloro che siedono sopra le cose di questo mondo, i diplomatici, sotto la sferza del solleone, sono inchiodati a tavolino. Radowitz, dopo aver fatte le valigie, è obbligato a disfarle ed a rimanersene, fino a nuovo ordine, a Costantinopoli. Pietro Schuwaloff, arrivato appena a Franzensbad, al momento di vuotare il suo primo bicchiere di acqua, riceve un telegramma dello tsar che lo richiama *quam maxima celeritate* a Pietroburgo. Bismarck, che nessuno si aspettava di rivedere a Berlino prima dell'inverno, lascia improvvisamente gli ozii campestri di Friedrichsruhe. Dicono che non si tratti di politica, che Berlino sia semplicemente una tappa del viaggio a Varzin, dove il cancelliere si recherà giovedì o venerdì. È però lecito dubitarne, chi pensi all'abborrimento profondo di lui per l'asfalto della capitale, pel liberalismo del suo Municipio e per il pettegolo entusiasmo de' suoi monelli.

Ma, al postutto, queste vacanze scompigliate non sono per la diplomazia un giusto castigo? Quali sono le fatiche da cui la diplomazia europea dovrebbe ora riposare? In dieci lunghi mesi, inerzia ed impotenza che fosse, essa non ha mosso un dito per sbrogliare l'aggrovigliata matassa bulgara. Per colmo d'ironia, essa stessa ha battezzato la sua condotta col nome di « magistrale inazione. » È giusto che un po' di attività succeda al lungo ozio. E voglia il Cielo che sbaglino coloro i quali dell'azione hanno più paura che dell'inazione.

***

Già si parla di trattative russo-tedesche allo scopo di sciogliere una buona volta la sempiterna questione, senza detrimento grave dell'Austria, senza vantaggi leonini per la Russia. Se ne parla segnatamente a Vienna, forse per confermare il proverbio italiano che la lingua batte dove il dente duole, o quello tedesco che il desiderio è il padre del pensiero.

Vi posso assicurare però che di trattative finora non ne sono state avviate. La simultaneità dell'arrivo di Pietro Schuwaloff da Franzensbad e di Bismarck da Friedrichsruhe, che ha prodotto grande impressione in Borsa, è stata puramente fortuita. Schuwaloff è già ripartito alla volta di Pietroburgo senz'avere visitato il cancelliere. E gli uomini politici, coi quali ho discorso sull'argomento, dubitano poi forte che trattative ufficiali siano per essere tentate o, tentate, per approdare.

Le campane russe non suonano a conciliazione. Il Governo bulgaro è illegale fin dalla nascita; i peccati d'origine non possono essere sanati che dalla morte del peccatore. Ecco l'antifona. Anzi il Gabinetto di Pietroburgo, in queste sue strane corse nella bandita giuridica, ha scoperto, come sapete, un altro motivo di nullità dell'elezione di Tirnova. Secondo lui, il principe Ferdinando sarebbe ineleggibile, perchè imparentato con parecchie delle dinastie regnanti in Europa. È, naturalmente, un cavillo che a Berlino si considera indegno d'uno studente di legge del primo semestre. L'articolo in questione del trattato del 1878 non concerne anzitutto che le dinastie regnanti nei grandi Stati. E la parentela v'è poi intesa manifestamente nel senso ristretto della parola, come sinonimo di *Successionsfähigkeit*, di capacità di succedere, date certe evenienze, al trono. Ora il principe Ferdinando potrebbe sì, un giorno o l'altro, essere chiamato a cingere la corona ducale di Sassonia-Coburgo-Gotha, ma non ha neppur la penombra d'un diritto a quelle d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria.

Per con il solo fattore col quale è d'uopo fare i conti seriamente è, non l'ostinazione, che sarebbe un nobile nome per una povera cosa, ma la puntigliosità dello tsar, ed il dilemma: o tutto o nulla, da cui forse non muove, a cui però, durando, indubbiamente conduce.

***

Il lavorio diplomatico tedesco parve probabilmente in tutt'altra direzione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ripete per filo e per segno il giochetto dell'anno scorso. Parla di tutto, meno che degli affari di Bulgaria.

Anche le corrispondenze litografate, che ricevono di tempo in tempo l'imboccata dal Ministero degli esteri, ricantano la canzone di dieci mesi fa. Che la Germania non ha interessi in Oriente. Che è pronta a riconoscere il principe di Coburgo, ma altrettanto aliena dal rompere lancie in favore di lui. Che tutti i suoi sforzi sono rivolti a mantenere la pace, a smussare le asperità, a sedare i litigi.

Ed è naturale. A che scopo propugnare apertamente la candidatura del principe di Coburgo, se, tanto, un voto favorevole di più non giova a nulla, e l'elezione rimane illegale finchè la Russia non abbia dato il suo consenso? A che scopo erigersi a paladini dell'Austria e del Coburgo, se, tanto, questi non ha a temere d'un intervento russo, qualora sia risoluto a recarsi in ogni modo in Bulgaria, anche contro la Russia e il diritto scritto del trattato di Berlino?

Il silenzio della *Norddeutsche* e gli obbligati rifermelli delle corrispondenze litografate non provano dunque un bel nulla. Essi non smentiscono, non tolgono di mezzo quella diffidenza profonda, quella crescente irritazione che si manifestano negli atti Circoli berlinesi contro il Governo di Pietroburgo. Già la campagna officiosa contro la rendita russa, dalla quale vi scrissi in una delle mie ultime lettere, è degna di nota. La *Kreuzzeitung*, per esempio, diceva apertamente in uno dei suoi articoli ch'è ora di finirla, che i capitalisti tedeschi devono cessare una buona volta dal prestare, forse a fondo perduto, il denaro, di cui la Russia ha d'uopo per armarsi fino ai denti e piombare poi sulla Germania.

Per tutto quest'anno abbiamo assistito in Russia ad un'altalena noiosa di germanofobia e di tranquillità; la germanofobia ha però sempre finito per avere il sopravvento. È ora di smettere. Non provocazioni inutili, ma neppure inutili piaggerie.

Ecco perchè domina qui l'opinione che la Germania non vede di cattivo occhio l'elezione del principe Ferdinando e di sottomano lavori anzi a sostenerla. Si fa notare che, al postutto, l'ingresso del principe a Sofia sarebbe, nonostante il *veto* della Russia, una garanzia di pace.

Chi può dire invece dove s'andrebbe a cadere se, rifiutando il Coburgo, la Sobranje impazientita lacerasse per davvero il trattato di Berlino e proclamasse l'indipendenza della Bulgaria e magari la repubblica?

Fra le righe degli officiosi di ripiego si possono leggere chiaramente questi pensieri. La *Kreuzzeitung* dice che la Porta farebbe assai meglio a pensare a' suoi doveri, a spedire una circolare alle Potenze, non per chiuderne, mare *sollo*, il parere, ma per imprimere un moto energico alla politica europea. La *Post* si fa ad esaminare senz'altro il caso che Ferdinando, senza curarsi della Russia, si rechi coraggiosamente a Sofia, e conclude che nè la Russia lo caccierebbe, nè la pace d'Europa ne sarebbe turbata. È possibile dire più chiaramente in linguaggio diplomatico al neo-eletto principe: In nome di Dio, va?

***

Che farà egli? La Reggenza crede fermamente che accetterà la corona ad ogni costo. Anche a Berlino, sulle prime, non se ne dubitava. Ma è giocoforza ammettere ch'è sibillino assai il dispaccio da lui spedito il 7 luglio a Tirnova. Come si deve intendere la condizione ivi posta all'accettazione, cioè la conferma del sultano e delle grandi Potenze?

Alcuni credono che si debba interpretare nel senso del trattato di Berlino come un subordinamento implicito dell'accettazione al beneplacito della Russia. Ferdinando di Coburgo-Gotha, dicono, non è un'anima forte. I giornali viennesi, ravvisandone gli studi, lo dicono « educato al trono. » Ma, per coloro che la pretendono a fondatori di dinastie, l'arte è il meno, la natura il più. Vale per essi ciò che Cicerone diceva dei poeti: *poëtæ nascuntur, oratores fiunt*. Quella del membro elegante del Yockey-Club viennese è vanità femminile piuttosto che maschia ambizione di regno. Ferdinando di Coburgo-Gotha andrà a Sofia se la Russia dirà di sì, e non andrà se la Russia dirà di no.

Altri invece non trovano nella problematica frase del dispaccio che una formola diplomatica, di cui il principe, pur essendo convinto dell'implacabilità dello tsar, non può far a meno finchè lo tsar non abbia negato apertamente e direttamente il suo consenso. Speriamo che sia così per la Bulgaria e per il principe medesimo. Giacchè s'egli avesse consentito che la sua candidatura fosse proposta nell'assemblea senza essersi anticipatamente ingraziata la Russia, e senza nutrire il fermo proponimento d'accettare la corona anche contro la volontà dello tsar, la sua, non che un'anima debole, sarebbe un'anima da burattino.

***

Quanto al consenso del capo della famiglia, disseminata, come sapete, in Germania, Austria, Inghilterra, Portogallo e Brasile, è difficile raccapezzarsi nella baraonda delle notizie contraddittorie. Il consenso è senza dubbio richiesto dal *Deutsches Feinstenrecht*, dal diritto speciale delle famiglie sovrane o mediatizzate di Germania, un diritto che ha i suoi caratteri particolari ed i suoi particolari trattati. Hermann Schulze, professore all'Università di Heidelberg, s'è, per esempio, acquistato un nome appunto coi suoi studi intorno al medesimo. Ma nel caso presente è stato domandato sì o no, è stato sì o no concesso?

La *Coburger Zeitung*, organo del duca Ernesto II, dice recisamente di no; il *Frankenblatt*, organo della Cancelleria austriaca, dice altrettanto recisamente di sì. Quella è informata da chi *non* l'ha dato; questo da chi l'ha ottenuto.

Lasciamo i due officiosi alla presa ed aspettiamo un po' più di luce dal tempo. Tanto, a questo riguardo, non c'è *periculum in mora*.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CUNEO

Cuneo, 17 luglio.

(Bisaltino) — Con un concorso non troppo numeroso, perchè i votanti non ascesero a 450, hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative.

La lotta — se lotta la si può chiamare — era tutta impegnata sulla nomina del consigliere provinciale da sostituirsi al defunto comm. Fabre, ed era tanto più notevole inquantochè i due candidati erano il sindaco ed un assessore municipale, il cav. Calcagno cioè ed il cav. Dalmasso.

L'esito della votazione d'oggi ha dato al primo voti 278, al secondo voti 149; ma la nomina definitiva dipende dall'esito della votazione degli altri Comuni del mandamento, riguardo al quale sono disparate le previsioni.

A consiglieri comunali furono riconfermati gli uscenti di carica *Brunet, Fornaseri, Arnaud, Arrigo, Bessignano* e *Sartoris*, ed eletto in sostituzione del comm. Fabre il sig. Antonio Briglo, notissimo commerciante e proprietario della città, che ha tutti i requisiti per fare un buon amministratore.

Dopo di lui ebbe il maggior numero di voti l'ingegnere Attilio Pirinoli, che molti avrebbero veduto di buon occhio ritornare nel Consiglio, di cui fu per parecchi anni membro intelligente ed attivo.

Inaugurazione della ferrovia Rivarolo-Castellamonte.

Sabato, con treno speciale, ebbe luogo la visita di ricognizione del tronco di ferrovia Rivarolo-Castellamonte per opera del R. Ispettorato del Circolo di Torino.

Il cav. ing. Vincenzo Crosa, ispettore governativo, assistito dall'ing. Bernasconi, accompagnato dall'amministratore delegato della Società concessionaria, cav. ing. Adolfo Pellegrini, dal direttore dei lavori, cav. ing. M. Fenolio, dal direttore dell'esercizio, signor Molex, e dall'impresa Pistone, ispezionava minutamente i lavori, osservando la sua soddisfazione pella bontà dell'armamento.

All'arrivo del treno a Castellamonte, il sindaco, avv. P. A. Uxio, assieme a molti cittadini, accoglieva con giubilo la gradita visita e la notizia che l'inaugurazione solenne avrebbe luogo domenica prossima, 24 luglio, e l'apertura all'esercizio l'indomani, lunedì, 25 corrente mese.

IL SECONDO PERIODO DELLE MANOVRE NELLE ACQUE DELLA SICILIA

Una lettera dell'onorevole Bria.

Sul secondo periodo delle manovre che si avolse in Augusta, e che fu una serie di esercitazioni di difesa costiera, anzichè un fatto d'armi, si hanno queste notizie:

Una squadra doveva difendersi in Augusta, l'altra attaccarla. Le ostruzioni per la difesa della rada dovevano essere effettive.

Non appena la squadra nazionale lasciò il giorno 29 giugno il faro di Messina, andò a fortificarsi in Augusta. Furono sollecitamente costruiti tre sbarramenti di circa 10 chilometri, con torpedini cariche; si elevarono batterie sulla costa a loro difesa e gli incrociatori furono inviati a esercitare un'accurata sorveglianza per un raggio di 15 miglia dalla rada. Infine fu fatta una scrupolosa vigilanza nel passo e sulle coste adiacenti contro i possibili sbarchi di truppe della squadra nemica.

Il nemico era celato nelle isole Egadi, ove erasi recato per provvedersi di combustibile. Ma l'ammiraglio Orengo gl'inviava spesso delle navi veloci a molestarlo.

Finalmente l'8 corrente gl'incrociatori nazionali avvistavano tutte le navi nemiche a poche miglia dalla rada d'Augusta.

Nel nostro campo fu una notte di febbrile attività per mettere in assetto le difese e prepararsi a respingere il nemico. Ma inutili essendo riusciti gli stratagemmi ideati dalla squadra attaccante per le sue mosse e ben condotte disposizioni della difesa, il giudice supremo dichiarò chiuso il secondo periodo delle esercitazioni, perchè inutili sarebbero stati i tentativi di entrare in Augusta.

***

All'on. Elia, che s'era lagnato col ministro della marina perchè non si fanno esercitazioni navali anche nell'Adriatico, l'on. Brin ha risposto con la seguente lettera:

« Roma, 10 luglio 1887.

« *Onorevole Signore,*

« Ho ricevuto la sua lettera in data 6 corrente, nella quale si manifesta il suo desiderio che abbia luogo in quest'anno qualche esercitazione navale in Adriatico.

« Premetto che tali esercitazioni hanno bisogno di studi preparatori di qualche importanza e che non potrebbero essere fatti se non in un certo lasso di tempo.

« Epperò non è possibile che in quest'anno si possa mutare il programma che si sta svolgendo sulle coste della Sicilia e del Tirreno.

« Verrà però anche il turno dell'Adriatico quale base di future esercitazioni per le regie navi.

« Voglia gradire, onorevole signore, gli atti di stima del

« Suo *devotissimo*: B. Brin. »

Per le vittime del terremoto.

A termini della deliberazione presa il 20 maggio 1887 dal Comitato generale per soccorsi ai danneggiati Liguri, il Comitato esecutivo notifica che le somme incassate da quella data ascesero a lire 5545 29.

Per altra parte furono pagate L. 4820 76 in liquidazione conti o gratificazioni agl'inservienti, dimodochè i titoli generali tornano

Entrata L. 200,786 91
Uscita » 194,718 16

Avanzo L. 6,068 65

che a norma della ricordata deliberazione si mandano in L. 3034 325 a ciascuno dei due Comitati provinciali di Genova e Porto Maurizio.

Per la Scuola pratica di agricoltura in Caluso.

La Deputazione provinciale torinese ottenne di richiedersi al Ministero dell'agricoltura di designare un suo delegato con incarico di provvedere, d'accordo col rappresentante della Provincia e del Comune di Caluso, ai preliminari per l'impianto della Scuola pratica d'agricoltura in Caluso.

Il Consorzio provinciale antifillosserico.

Rileviamo dalle ultime deliberazioni della Deputazione provinciale che a far parte del Consorzio antifillosserico subalpino furono nominati a delegati provinciali nelle Commissioni circondariali di vigilanza i signori consiglieri:

Thaon Di Revel Maria Ignazio, pel circondario di Torino.

Perrone di San Martino barone Roberto, pel circondario d'Ivrea.

Davico cavaliere avvocato Giorgio, pel circondario di Pinerolo.

Garelli cavaliere avv. Pio, pel circondario di Susa.

Duc cav. avv. Giuseppe, pel circondario d'Asti.

Circoscrizione elettorale.

Con decreto del 3 luglio il Comune di Gurro è separato dalla sezione elettorale di Falmenta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio I di Novara.

Boulanger all'on. Laur.

Ecco il testo della lettera (di cui fu cenno nei nostri telegrammi particolari) scritta dal generale Boulanger al deputato Laur, redattore della *France*:

« Clermont, 14 luglio.

« *Mio caro deputato,*

« Grazie dal fondo del cuore per l'affetto che mi serbate. Ne sono tanto più sensibile ora che le amicizie si fanno più rare. Ma di ciò mi curo poco. Giacchè faccio il mio dovere malgrado le ire e le defezioni.

« Coloro la cui affezione non resiste ad assurdi sospetti, in nulla giustificati dalla mia attitudine, possono andarsene dalla loro parte.

« Mi basta di rimanere con quelli che vogliono una Francia rispettata e che mettono la patria al di sopra degli interessi di partito e degli interessi di alcuni.

« Non ebbi e non avrò giammai che uno scopo: gridare ai francesi che possono e debbono rialzare il capo e che questa è la sola attitudine che conviene ad un popolo come il nostro!

« Grazie a voi che lo avete compreso, e credete sempre nei sentimenti affettuosissimi del vostro

« *Generale* Boulanger. »

Nell'interno:
ESPOSIZIONE DI MILANO.
LA CRISI ECONOMICA IN SARDEGNA.
L'ACQUA DEL SERINO A NAPOLI.
2° CONGRESSO DEGLI INSEGNANTI.
L'ESPOSIZIONE MARITTIMA DELL'HAVRE.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — Questa mattina, alle ore nove, in una casa di via dello Statuto, ha tenuto una prima seduta il **Comizio dei Comizi.**

Intervennero circa 350 persone, delle quali 221 rappresentavano Sodalizi democratici delle varie parti d'Italia. Altre 600 Società hanno mandato adesioni.

Presiedevano: Costa, Maffi, Marini, Albani, Brunelli.

Il programma da svolgersi è il seguente:

1. Politica interna e finanziaria. — 2. Alleanze cogli Stati reazionari d'Europa. — 3. Adesione dell'Italia democratica all'Esposizione del 1889 e voto di simpatia alla Francia repubblicana. — 4. Avvicinamento e conciliazione dell'Italia ufficiale col Papato. — 5. Politica coloniale e guerra africana. — 6. Sovranità popolare.

Parlarono Costa, Pantano e i rappresentanti dei Sodalizi di Napoli, Milano, Roma. Fece un discorso anche il signor Forcello a nome della gioventù di Bra.

Tutti gli oratori confermarono le decisioni prese nei diversi Comizi regionali.

Questa sera il Comizio terrà una nuova seduta.

ROMA, 17, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* conferma la voce, corsa anche a Livorno, che il Re arrivò in quella città il giorno 21 ad assistere alle **manovre navali**, imbarcandosi sul *Savoia*.

Il ministro della marina ha diramato le disposizioni riguardanti la rivista delle squadre, a cui deve assistere il Re.

La direzione della rivista verrà affidata al contrammiraglio di Saint-Bon.

Assisteranno alla rivista i ministri Brin e Bertolè-Viale, i quali si imbarcheranno pure sul *Savoia*, a bordo del quale il Re offrirà all'alta ufficialità di terra e di mare un *lunch*.

— Si annuncia che, in seguito a sentenza del **Tribunale di Massaua**, è stato fucilato un indigeno colpevole di spionaggio.

I feriti nello scoppio della polveriera di **Taulud** migliorano.

— Il *Diritto* crede difficile che **Menecdaglia-bey** accetti il comando dei volontari italiani d'Africa. Invita quindi il Ministro a non rinnovare le meticolosità a causa delle quali perdemmo, altra volta, la collaborazione del Menecdaglia.

— **Il personale delle Casse militari** soppresse passerà parte alla Cassa depositi, parte al Ministero della guerra. Tuttavia continuerà per due anni uno speciale ufficio per la liquidazione delle pendenze.

— È imminente **un concorso** a impieghi di prima categoria nell'amministrazione della Dogana.

— Parecchie Società operaie hanno mandato telegrammi al ministro **Zanardelli**, rallegrandosi con lui per l'approvata legge sull'abolizione delle decime ecclesiastiche.

— Questa sera **il Comizio dei Comizi** ha tenuto la sua seconda seduta.

Dopo la discussione, il Comizio approva un ordine del giorno proposto dalla presidenza, in cui è detto che il congresso dei rappresentanti della democrazia italiana qualifica la politica finanziaria italiana una offesa ai principii di libertà e di giustizia. L'ordine del giorno inoltre deplora l'evidente conciliazione col Vaticano. Biasima il rifiuto a intervenire alla Esposizione di Parigi. Qualifica l'impresa d'Africa di impresa colpevole. Reclama l'immediato ritiro delle truppe italiane. Manda saluti di fratellanza al popolo francese, invitando gli italiani a ricordare la rivendicazione della sovranità popolare (!). Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Nessun disordine.

ROMA, 18, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* crede che al **comando del Corpo coloniale** in Africa verrà destinato il generale Mirri, comandante attuale della brigata Forlì (43° e 44° fanteria) a Chieti.

Il Mirri è pure deputato al Parlamento nazionale.

GENOVA, 17, *ore* 2,35 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, al tocco, nel salone del palazzo ducale, ha avuto luogo **la premiazione dei vincitori nelle gare del Tiro a segno nazionale** seguite negli anni 1886 e 1887.

Assistevano alla cerimonia il prefetto, il sindaco, parecchi ufficiali dell'esercito e un pubblico scarso. Faceva il servizio la banda musicale del 30° fanteria.

Il prefetto pronunciò un breve discorso ispirato a sensi patriottici. Il sig. Chichizola, presidente della Società di Genova, riassunse i risultati dati dalla istituzione, deplorando però la scarsità degli aderenti.

In complesso, la premiazione è riuscita freddamente con pochi applausi.

PALERMO, 17, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — A **Trapani** è nato un dissidio a proposito del collocamento del monumento a Garibaldi, eseguito da Leonardo Croce. Alcuni vorrebbero che il monumento fosse collocato nel punto più infelice della città. Ma si spera che prevarrà il desiderio giudizioso della maggioranza del paese, la quale vuole il monumento in piazza della Marina. Il consigliere provinciale Pampeluna lo vorrebbe sotto la propria casa, in sito infelicissimo.

LIVORNO, 17 (Ag. Stef.). — In occasione della **rivista della squadra** di evoluzione il Re passerà in questa città la giornata del 21 corrente. Il Municipio prepara al Sovrano uno straordinario ricevimento. Le feste dureranno fino a domenica.

BOLOGNA, 18, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Nel seno della **Società Operaia di Bologna è sorta una vivacissima lotta** per le elezioni del Consiglio direttivo della Società stessa.

Il ragioniere Forlai, benemerito presidente di quella Società, che veniva appunto a sciogliere il carico, fu vivamente osteggiato nella sua riconferma.

La causa di questa ostilità stava nel fatto che egli vuole applicare il nuovo statuto radicale, il quale dà al sodalizio un carattere di resistenza mediante un aumento di contributo per parte dei soci.

Malgrado però tutte le opposizioni, il benemerito presidente Forlai ottenevasi una splendida riconferma con 709 voti contro 338 dati al suo avversario dai dissidenti. Tra questi erano molti democratici di buona fede stati aizzati dai moderati desiderosi di mettere il loro zampino nell'amministrazione della Società.

La Società è forte di quattromila soci.

In seguito alla lotta per questa elezione si ebbe una vertenza fra i soci Zavatti e Bonsi.

I due avversari dovettero scendere sul terreno.

Risultato del duello fu una ferita leggera riportata dal Bonsi.

Banchetto e Comizio a Savona.

SAVONA, 17, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — Il banchetto in onore dell'on. Adolfo Sanguinetti è riuscito molto bene per numero e importanza di intervenuti e per la cordialità e l'ordine che vi furono mantenuti.

I convitati erano oltre a duecento; vi sedevano i rappresentanti di tutte le parti del Collegio.

Alla fine parlò prima con molta eloquenza e vivacità il presidente del Comitato elettorale liberale, il cav. Miralta, che salutò gli intervenuti e bene augurò alla rivincita dell'onorevole Sanguinetti. Egli fu molto applaudito.

Parlarono quindi l'avv. Tubino e l'avv. Garibaldi. Il neo-eletto A. Sanguinetti ringraziò commosso e confermò l'antico suo programma liberale. Ebbe replicati cordialissimi applausi ed ovazioni.

La riunione simpatica e vivace si sciolse al grido di: *Evviva il deputato Sanguinetti!*

***

Quasi contemporaneamente alla festa elettorale ebbe luogo l'annunciato Comizio africano nel politeama Garibaldi.

Di deputati intervenne il solo Armirotti, mentre gli altri chiamati a Roma pel Comizio dei Comizi. Ma mandarono la loro adesione gli onorevoli Plebano, Maffi, Costa ed altri.

La discussione venne interrotta per l'intromissione del delegato di P. S.

È opinione generale però che anche questo Comizio sia riuscito poco serio.

I Sovrani a Siena.

SIENA, 17, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro part.). — **I Sovrani**, si sono recati nel tortuoso rione Fontebranda a visitare la **casa e l'oratorio di Santa Caterina**, ammirandone gli artistici tesori.

Erano accompagnati da Crispi e da tutta la Corte. Furono ricevuti all'ingresso del Rione dell'Oca, il più popolare della città, dal governatore dell'Oratorio, dal teologo Toti e dal canonico Donati. Questi offrì alla Regina una bellissima medaglia d'oro coll'effigie della Santa.

All'ingresso dell'Oratorio di Santa Caterina i Sovrani furono ricevuti da monsignor Biagini, rettore, e da un numerosissimo clero.

I Sovrani visitarono il tesoro e quindi ascoltarono la messa. All'uscita di chiesa la popolazione fece loro una indescrivibile dimostrazione. I Sovrani si recarono quindi a piedi a visitare la Pinacoteca. Le case erano pavesate con bandiere e ghirlande di fiori.

Il caratteristico rione aveva un aspetto pittoresco. La folla era tanta da impedir la circolazione. Gli applausi, le ovazioni ai Sovrani non si descrivono.

La strada in salita che mena alla chiesa e alla casa di Santa Caterina, era coperta, per un percorso di più di 300 metri, da un magnifico tappeto di Bruxelles. I Sovrani passarono in mezzo alla popolazione delirante.

Crispi ebbe fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia.

Oggi avrà luogo la visita al Duomo, all'Istituto sordo-muti e al Collegio Tolomei.

Le LL. MM. riceveranno i cinquanta sindaci dei Comuni vicini.

Aumenta sempre l'affluenza dei forestieri. È grande l'aspettativa per la illuminazione di stasera.

SIENA, 17, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — L'annunciato ricevimento dei sindaci riuscì solenne.

I Sovrani furono con essi affabilissimi.

Dopo le LL. MM. visitarono il palazzo comunale, ammirandone le preziose cose d'arte che racchiude.

L'illuminazione è riuscita incantevole; non il più piccolo vicolo escluso. Tutta la popolazione gareggiò nel mostrare gusto artistico.

Meritano speciale menzione, per lo sfarzo con cui erano illuminati, il palazzo del Monte dei Paschi, i palazzi Nerucci, Borghesi-Tolomei, Arcivescovile, Sergardi, Saraceni, Piccolomini. Altri molti si dovrebbero lodare.

I Sovrani percorsero la città fra entusiastici applausi.

Riuscì stupenda la passeggiata dei campioni della lizza.

Domani le LL. MM. visiteranno Santa Maddalena ed altri più stabilimenti.

Partiranno alle ore 5 pom.

Terremoto.

BRINDISI, 17 (Ag. Stef.). — Questa mattina alle otto e quarantatre, si sentirono **due leggiere scosse di terremoto.**

CATANIA, 17 (Ag. Stef.). — Questa mattina si sentì una leggera scossa di **terremoto.**

COSTANTINOPOLI, 17 (Ag. Stef.). — Questa mattina alle 9,40 è stata avvertita una **leggiera scossa di terremoto** a Chio. A Smirne la scossa fu **violenta e durò 50 secondi.** A Rodi ed a Candia alcune fortificazioni e parecchie case furono danneggiate. Anche a La Canea la scossa produsse qualche danno. Non si hanno a deplorare vittime.

TELEGRAMMI ESTERI

NEW-YORK, 17 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia probabili perturbazioni atmosferiche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra fra il 18 ed il 20 corrente.

PIETROBURGO, 17 (Ag. Stef.). — Lo stato di salute di **Katkoff è quasi disperato.** La paralisi alla lingua è completa.

VARNA, 17 (Ag. Stef.). — Hassi da Costantinopoli: Malgrado la partenza di Wolff, gl'Inglesi non hanno ancora perduto ogni speranza, perchè Salisbury fa proporre al sultano di continuare a Londra i negoziati ottomani. White spera di riprendere i negoziati su un altro piede e di ottenere una nuova convenzione.

Un grande disastro a Saint-Thomas nel Canadà.

LONDRA, 17 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Toronto (Canadà) annunzia che un accidente avvenne a Saint-Thomas, ove **un treno proveniente da un'escursione a Portsdaley urtò un treno merci.** Due vagoni di petrolio s'incendiarono. L'incendio si comunicò ai depositi di petrolio posti lungo la ferrovia. Un serbatoio d'olio scoppiò, uccidendo molte persone; **9 cadaveri** furono già estratti dalle macerie.

LONDRA, 17 (Ag. Stef.). — Nuovi particolari sul disastro di Saint-Thomas:

La macchina, il *tender* e i due primi vagoni del treno furono ridotti in pezzi; immediatamente tutte le altre carrozze furono avviluppate dalle fiamme del petrolio.

La scena era spaventevole. Il fuoco che si propagava ai magazzini della stazione impediva alle persone accorrenti di soccorrere i viaggiatori. Segue un'esplosione considerevole tutto bruciare.

Si facevano sforzi eroici per strappare dalla morte i disgraziati, che urlavano disperatamente. Fra i vagoni incendiati era incominciato il salvataggio quando il serbatoio del petrolio della stazione esplose seminando la morte nella folla.

Panico indescrivibile.

I ragazzi e le persone deboli furono gettati a terra e calpestati, nello stesso tempo che molti cavalli, pronti ad essere imbarcati, ruppero le corde a cui erano attaccati e si diedero ad una precipitosa fuga attraverso la folla.

Il disordine era indescrivibile. Le colonne di fumo e di fuoco erano tali che si temeva per tutta la città. Finalmente il pericolo fu scongiurato. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto. Finora si parla di **19 morti e 46 feriti.**

BORSA UFFICIALE.

18 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 70.**

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 18 luglio. — Senz'altro a far seguire all'ultima nostra Rivista di sabato, coll'augurio di riferire ai nostri lettori Borse migliori della settimana scorsa, restiamo in attesa di seguire i corsi di stamane.

Ore 12. — Valori intrattati ad eccezione della Bandita.

Notasi qualche ricerca in Credito Meridionale.

Rendita contanti 97 65, 97 70.

Rendita fine corrente 97 80, 97 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2195 —	nom. —	Ind. Comm.	227 —	228 —
Mobil.	935 —	nom. —	Meridion.	755 —	756 —
Cr. Mobil.	577 —	579 —	Mediterr.	600 —	601 —
Subal.-Mil.	339 —	340 —	Veneto	200 —	nom. —
V. Sconto	425 —	427 —	Bastillina	381 —	nom. —
Tiber. ver.	573 50	574 50	Fond. Ita.	356 —	357 —
id. nuove	570 —	nom. —	id. nuove	351 —	nom. —
Credi. Tor.	325 —	nom. —			

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 313 —, nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 18 luglio (sera)

Festa.

Liverpool, 16 luglio, (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 9000.

Mercato sostenuto nei prezzi.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 16 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2500.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 3300.

Mercato calmo.

Marsiglia, 16 luglio (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 2106

» — Vendite » 2500

Mercato calmo.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di registro — Quitanze ordinarie a corredo dei conti dei tutori ed amministratori giudiziari. — Le ricevute ordinarie onde i tutori e gli amministratori giudiziari devono documentare la loro gestione sono da considerarsi quali giustificazioni di gestione a senso dell'articolo 143, n. 16, della legge di registro.

Laonde, quando vengano prodotte in giudizio a corredo dei resoconti di gestioni, non sono soggette a registrazione con tassa proporzionale, ma basta che se ne registri la nota od inventario con tassa fissa, qualunque ne sia il numero, cadendo esse sotto la disposizione del penultimo, non del terz'ultimo capoverso di detto articolo di legge.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 17 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Maneglia Antonio venne fatta la resa dei conti e dichiarato chiuso il fallimento.

In quello di Capello Anna la verifica dei crediti avrà luogo il 5 agosto, ore 2 1/2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura venne tra i signori Carlo Emanuele Peletta, Clemente Emilio Giorelli e Alessio Bielloy costituita una Società in nome collettivo sotto la Ditta C. E. Peletta e C., con sede in Torino, pel commercio serico. La firma spetterà ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di lire 800,000, conferito per lire 375,000 dal signor Peletta e per lire 25,000 dal Bielloy. Gli utili e le perdite saranno ripartiti per la metà in ragione del capitale sociale e per l'altra metà fra i soci in parti uguali. La Società ebbe principio il 20 giugno 1887 e finirà il 31 maggio 1890.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Con scrittura 20 giugno u. s. venne risolta la Società corrente sotto la Ditta Giorelli, Bielloy e Comp., della quale facevano parte i signori Clemente Giorelli, Alessio Bielloy e Carlo Emanuele Peletta, rimanendo loro stessi liquidatori della Società stessa.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 11 al 16 luglio 1887.

Mercato animato, specialmente nella legna, e prezzi fermi. La sola paglia subì un ribasso di 10 centesimi per misura.

Ecco il listino dei prezzi per misura.

Quercia	L. 0 42	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 78	a	0 80	»	0 80 —
Noce	» 0 87	a	0 89	»	0 88 —
Gattano	» 0 35	a	0 41	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —

In tutto mir.: 14,00.

Fieno	L. 1 00	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 50	a	0 65	»	0 57 1/2

In tutto mir.: Fieno 6300. Paglia 5700.

Fieno nuovo L. 0 75 a 0 85 media 0 80

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 9 al 16 luglio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Gnad. L.	86 — a 87	Raf. Cor. L.	41 — a 45 —
Id. 2ª gett. »	85 — a 86	Id. V. ma. »	106 — a —

Il mercato continua a mantenersi invariato nei prezzi, cioè fermi e con domanda relativamente animata.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 115 a 117	Rio lavato	L. 106 a 118
Bahia	» 100 a 114	Id. naturale	» 96 a 112
Portor. 1ª q.	» 120 a 130	Santos verde	» 110 a 112
Id. assortito	» 122 a 125	Id. assortito	» 105 a 108
Id. andante	» 118 a 120	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 108 a 116

Mercato migliore della scorsa ottava. Qualche domanda pei Guatimala, Santos, Sandomingo, Rio, sca. Ribasso del mercato fermissimo e prezzi in rialzo.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 00/01	L. 217 —	a	218 —
Americani gradi 00/04	» — —	a	— —
Germania gradi 04/06	» — —	a	— —
Rhum Inglesi o Francesi	» — —	a	— —

Pochi affari e pel solo dettaglio. Mancano le altre quotazioni.

Carboni alla rinfusa.

Newpelton	L. 19 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 22 —	a	— —
Cardiff prima qualità	» 21 50	a	— —
Cok Garesfield	» — —	a	— —

Mercato senz'affari, stante la mancanza dei vagoni e ultimamente lo sciopero dei facchini scaricatori di carbone.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale 1ra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portanuova (in Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Rhum Svezia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 20 —	a	28 —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato attivo per lo stagno Banca e calmo pel rame e banda stagnata. Il piombo nazionale e meno fermo nei prezzi dell'altra settimana.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensilvania, in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 50 a 16 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 26 a 29.

Quantunque in questi giorni siano stati molti arrivi, tuttavia le richieste e le vendite furono limitate al solo bisogno e con prezzi sempre fermi.

RACCONIGI, 16 luglio — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (ristà) 00 00 — Stame 1ª canapo all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 56 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 50 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 2 50 — Id. secchi 00 00 — Ceci 1 25 — Piselli 0 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Burro 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Buoi al mir. 0 00 — Vacche al mir. 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00.

Tasso del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 00 — 2ª q. pane fino 00 — Pane fino 00 — Casalingo 00 — Bruno 00.

Tasse della macina. Carne di vitello 1ª a 2ª q. 1 10 — Buoi e vacche 1 00 — Maggie e giovenche 00 — Vacca cent. 50.

IRA, 9 luglio — Carne di vitello al ch. L. 1 80 — Buoi al ch. 1 80 — Grano all'ett. 00 00 — Meliga 00 00 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 25 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 23 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 60 — Lardo 1 20 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al mirigr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 05 — Paglia 0 70.

BOSSANO, 13 luglio — Pane comune, cent. 32 — Fino di grissia 35 — Grissino 41 — Crusc 22 — Pasta al Genova 57 — di semola 51 di mezza semola 45 — ordinario 3 .

Frumento L. 17 60 — Barbarigia 00 00 — Segala 11 75 — Meliga 11 19 — Miglio 12 58 — Formentone 10 19 — Fave 15 90 — Avena 6 82 — Fagiuoli 00 00 — Riso 26 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 6 85 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 70 — Uova alla dozzina 0 58.

Carne di vitello L. 1 22 il chil. — di bue 1 05.

SETE E VELLUTI. — Lione, 16 luglio.

Il nostro mercato serico continua ad avere un andamento d'affari abbastanza animato, malgrado la difficoltà d'intendersi sui prezzi. È un fatto che in oggi i detentori hanno pretese più elevate a cui i fabbricanti non si adattano facilmente. Nondimeno cominciano a pagare un aumento di L. 2 sulle provenienze francesi ed italiane ma sembra che vogliano arrestarsi nelle loro compere, desiderando sapere prima se i supplementi per la stagione d'autunno presenteranno qualche importanza. Nelle greggie asiatiche vi fu parimente un notevole aumento nelle quotazioni; le greggie giapponesi partecipano anche esse al miglioramento dei corsi.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni furono limitatissime. Pochi compratori si presentarono alla piazza, e gli ordini di supplemento per l'autunno sono sempre scarsi. Si mantiene qualche domanda per le *Moires* antiche nere o colorate. Continua la ricerca dello stoffe stampate nei tessuti *Satins, Pongee* e *Cavalà*. I rasi *gaufrés* si vendono assai bene.

I velluti damascati neri, con grandi disegni a fiori, sono acquistati pei bisogni del consumo interno e per l'estero. Nelle qualità lisce la domanda lasciano a desiderare, mentre le *Peluches* godono sempre molto favore.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

IV.

Panificazione.
Panifici — Pastifici.

Milano, 15 luglio.

(Cozio) — Dopo la *macinazione*, la *panificazione*, e questa in mostra più estesa ed assai più minuta.

Nel programma dell'Esposizione internazionale la panificazione comprende la classe terza (panifici e pastifici) e la classe quarta (pasticceria, confetteria e cioccolatta).

Nell'edificio essa occupa l'ottagono, la galleria dei forni, la galleria dei prodotti, parte della galleria diagonale di sinistra, parte della galleria diagonale di destra e parte della galleria per macchine diverse ed accessori; oltre speciali padiglioni, grandi e piccini.

Colla mostra della panificazione hanno inoltre speciali rapporti la mostra dell'igiene (classe sesta) e la mostra dei saggi di paesi italiani ed esteri.

Dire di tutti e di tutto — lo ripeto anche per la panificazione e tanto più per essa — non è possibile cosa; ed io prescelgo tosto i forni in funzione od attività di servizio.

***

Nell'ottagono (cioccolatta, theobroma, offelle, panettoni, ecc., ecc.), *forno Pirovano* in servizio della Ditta G. Ital e C. Bianchi.

Questo forno, bravettato, è ad azione continua.

***

Nella galleria dei forni.

Il forno dello stabilimento Bessana di G. Bessana, C. Carloni e C. in servizio del signor Beretta Norberto. È forno completo, trasportabile, per pasticceria.

Nel panificio *Ariano Basilio, di Torino*, usasi il forno Candelo Simone e la impastatrice Masera Antonio, di Torino.

Il forno Candelo, a piano girante ed a cottura continua, ha la piattaforma girante di metri tre di diametro. Esso produce da 20 a 22 quintali di pane cotto ogni ventiquattro ore di cottura continua; e consuma da 100 a 110 chilogrammi di combustibile.

***

Il forno dei fratelli Bergamaschi, dato in esercizio alla panatteria Rognoni.

Altro forno Bergamaschi, dato in esercizio alla panatteria G. B. Domanin, di Picarolo.

***

La panificazione milanese ha due forni, annodue L. Pirovano.

L'uno, perfezionato per pane di lusso, è costruito con materiali speciali ed ha valvola brevettata; questo è in servizio della Società anonima cooperativa fra i prestinai per la fabbricazione del pane di lusso.

L'altro, perfezionato per pane comune, cioè bianco e di meigone, ecc., ecc., è costruito con materiali speciali in servizio della Società mutua fra i proprietari di forni in Milano.

***

Infine, nella galleria dei forni funzionanti, v'ha quello del cav. abate Rinaldo Ancili, di Bernate Ticino.

Di questo benemerito prete-fornaio fu detto in occasione della conferenza da lui tenuta il 14 corrente. Il forno da pane asserito dalla panatteria Valentini è di sua invenzione; esso ha focolare esterno, circolazione di prodotti della combustione ed introduzione facoltativa di assi nella canna di cottura.

L'offelleria Biffi poi, nel suo speciale padiglione, ha un nuovo forno a calore costante, secondo il sistema Botti Giuseppe e Giammantonio Giuseppe.

***

Questi sono i forni in produzione con prodotti in consumazione; parecchi altri ve n'ha ancora, ma non funzionano.

Ai forni bisogna poi aggiungere impastatrici e rimescolatrici, torchi, granola, stampe, sallocatoi da paste alimentari, attrezzi ed apparecchi per pane, paste, cioccolatta, confetti, offelle, caramelle, ecc., ma basti l'accennarvi.

***

Circa i prodotti sono più spiccio ancora: i forni sono ad azione continua, ed i compratori fanno resa.

Parecchi pubblici esperimenti furono fatti di speciali panificazioni durante il corso dell'Esposizione: dal pane di glutine al pane di sangue.

Il primo discutto pane igienico, gustoso, nutriente e di prezzo mite.

Il secondo, proposto contro la pellagra, è impastato con 200 parti di sangue di bue preparato chimicamente.

Nè l'uno nè l'altro sono cosa nuova, salvo sempre le migliorie de' componenti speciali e la loro dosimetria; ma il primo ha poco uso, ed il secondo nuova grande ripugnanza.

Ciò in rapporto al pane, che in Milano ha grande rinomanza; circa le paste alimentari dirò che Milano è la città del risotto, ed ha eccellenti le paste di Genova e di Napoli.

LA CRISI ECONOMICA IN SARDEGNA

Cagliari, 13 luglio.

(C. P.) — Domani avrà luogo la prima riunione dei creditori del fallito Credito Agricolo Industriale sardo, all'oggetto di procedere alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e di essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Da ogni parte dell'isola sono qui convenuti creditori d'ogni genere, e cioè correntisti e possessori di Buoni agrari; sono giunti anche rappresentanti di Banche del continente, creditrici del fallito Istituto. Fra queste note la Banca di Genova per più di 600,000 lire; il Credito Immobiliare di Roma per circa 1,200,000 lire.

Al Tribunale di commercio è un pellegrinaggio continuo di gente che va ad insinuare il proprio credito secondo le disposizioni del Codice di commercio; sono negozianti che vi portano il libretto di conto corrente; negozianti, possidenti, operai, contadini che a frotte vi portano Buoni agrari. È triste questo spettacolo; è penoso vedere tanti poveri disgraziati venire di lontano per farsi riconoscere creditori di una fallita tanto importante, e sempre dubbiosi di riavere integralmente il loro danaro! Tutti poveri diavoli che, mal comprendendo le conseguenze d'un fallimento, vivono colla speranza che un giudice delegato e un curatore possano riuscire a far rientrare nelle loro tasche quanto inopinatamente e malamente è stato loro tolto.

Tutto fa ritenere che la seduta di domani riuscirà numerosissima, e fa sempre che al Tribunale non si sia pensato che il luogo fissato per l'adunanza sarà assolutamente insufficiente a contenere tutti i creditori che vi interverranno. Fa specie però fino ad un certo punto, perchè vi posso garantire che in questi tristi frangenti nè giudice delegato, nè amministratori dell'Istituto fallito, nè curatore si sono rivelati all'altezza della posizione loro creata dalle attuali circostanze. Sia inettitudine o sia sgomento d'un ufficio importante e serio, fatto sta che la procedura fino ad ora non va diritta come esige lo stato delle cose; se il fallimento non verrà amministrato con abilità ed energia ed al tempo stesso con prudente sagacia, riuscirà ad incrudire ed estendere le piaghe, che sono già molto e profonde.

Viva opposizione incontra la nomina dell'attuale curatore provvisorio, rag. Luigi Favilla, a curatore definitivo; l'opposizione dicesi sia guidata segretamente dal direttore di questa succursale della Banca Nazionale, il quale vede nel Favilla un curatore che può facilitare la via al Banco di Napoli per stabilire qui una sua succursale. Bisogna sapere che il detto Favilla era un impiegato del detto Banco, e venne mandato qui a coadiuvare il cav. Magaldi nel lavoro di ispezione contabile della Cassa di Risparmio.

Partito il Magaldi, il Favilla rimase al suo posto come commissario governativo. Il Tribunale di commercio, valendosi dell'art. 716 del Codice di commercio, ha reputato conveniente la nomina a curatore provvisorio del fallimento del Credito Agricolo di persona affatto estranea e non avente interessi e vincoli di sorta con tutti quanti risultano o ponno risultare coinvolti nel fallimento. Perciò non lo scelse fra la persona inscritte nell'albo dei curatori, e credette saggiamente operare facendo cadere la scelta sul Favilla.

A dire veritiero, tale nomina non incontrò la generale approvazione; approvarono solo coloro che, non avendo ancora il criterio guasto dalle ire o dalle brame, hanno di mira il supremo interesse del paese, le cui condizioni richiedono ragionevolezza nei giudizi, saggezza nei consigli e rettitudine nelle opere.

Ma la maggioranza ne vuol fare una quistione di campanile; di questo sentimento di campanilismo poi se ne giova chi osteggia il Favilla per altre ragioni, e prima fra tutti la Banca Nazionale, la quale, con Favilla curatore, vede già il Banco di Napoli in Sardegna a fare concorrenza, mentre essa sola vuole essere arbitra e donna del credito nell'isola.

E con tutte queste piccole quistioni vedrete come ne riuscirà pregiudicato l'interesse della massa dei creditori, la maggior parte dei quali, non essendo persone d'affari nè commercianti, si lascia mungere dagli scaltri, dagli abili e dagli arraffoni.

E la crisi è al suo stadio acuto; ogni manifestazione di vita commerciale è spenta: le transazioni poche e difficili, il credito svanito, la sfiducia generale e completa. Si comincia a comprendere l'enormità dell'errore commesso non avendo ammesso all'Istituto fallito di concludere il mutuo dei cinque milioni e di metterlo in liquidazione; si comincia a capire che nel fallimento la spesa enorme assorbono molta parte delle attività, e la procedura inceppa e ritarda incredibilmente ogni operazione. Lo si comprendeva forse anche prima; ma l'astio contro il tale, l'invidia contro il tal altro han fatto velo all'intelligenza e hanno perfino al senso comune fuorviato di averla vinta sul buon senso.

Di tutto ciò ora se ne vedono gli effetti e se ne sentono le conseguenze, e si piange, si recrimina e si si dispera. Troppo tardi; il passo è ravvinato! Giorni tristi e luttuosi sono incombenti; si sconta l'imprevidenza, l'inettitudine ed anche la malvagità!

***

Vi avevo telegrafato che il Banco di Napoli, in seguito al fallimento del Credito Agricolo, ricusava concorrere al mutuo dei cinque milioni colla nostra Provincia. Questa ha ora concluso un mutuo di tre milioni e 250,000 lire colla Banca Nazionale, senza interesse per sei anni. La Provincia però è obbligata a ritirare dalla Cassa dello Stato tutti i Buoni agrari ch'esso ha ricevuto in pagamento delle imposte e il cui ammontare è di lire 1,200,000 circa.

Ho fatto dei calcoli su quest'affare e mi sono convinto che non è affatto buono per la Provincia; in capo ai sei anni, anche che la liquidazione delle attività del Credito Agricolo proceda bene e si riesca ad un buon riparto, la Provincia non si troverà in grado di restituire la somma alla Banca Nazionale; dovrà convertirla in un prestito ad interessi e gravare i contribuenti. Aggiungete che la Provincia è creditrice verso il Credito Agricolo di circa 235,000 lire in conto corrente e di quasi lire 500,000 per Buoni agrari ch'essa detiene nelle sue casse.

Come vedete, anche per essa il fallimento è un disastro. E lo aveva capito dapprima, e perciò si era adoperata in ogni guisa per evitarlo e salvare l'Istituto ora caduto; ed era riuscita a ottenere per tale scopo cinque milioni a buone condizioni. Ma poi mutò parere, abbandonò l'Istituto alle bizze dei creditori malcauti e malvagi, e cercò frire interamente ed esclusivamente del prestito trattato. L'Istituto è fallito; il Banco di Napoli si ritirò dal prestito, il Governo insistè pel cambio dei Buoni agrari che aveva accettato appunto perchè fatto minore del cambio, e la Provincia dove concludere il prestito colla sola Banca Nazionale per 3,750,000 lire, gratuito per soli sei anni, e coll'obbligo di addossarsi il milione e le duecentomila lire di Buoni agrari che ha il Governo nelle sue casse. Che ve ne pare?

***

Anche le faccende della Cassa di Risparmio vanno male assai. Pare che il Governo voglia lavarsene le mani.

Alcuni creditori, stanchi di aspettare, hanno creduto provocare qualche determinazione iniziando atti giudiziari esecutivi contro la Cassa; ogli è certo che con ciò si riuscirà a farne dichiarare la liquidazione, non potendosene far dichiarare il fallimento, trattandosi di un ente morale. E si rovinerà anche qui ogni cosa, come si è fatto pel Credito Agricolo.

Venti milioni di passivo al Credito Agricolo, dieci alla Cassa di Risparmio formano un totale di trenta milioni sfumati, contro i quali le attività reali ammonteranno, se l'andrà bene, a cinque o sei milioni.

C'è proprio di che stare allegri!

Povera Sardegna!

L'acqua del Serino a Napoli

Napoli, 15 luglio.

(N. L.) — Non ancora il disastro di via Roma è del tutto riparato, ed ecco ieri succedersene altro molto più grave: i sifoni della condottura delle acque oltre Cancello si sono crepati e da un momento all'altro tutta la città è rimasta priva d'acqua. Comprenderete che la situazione è punto bella con il termometro che segna 30 gradi all'ombra e con il polverio che si eleva da terra essendo mancato l'inaffiamento.

L'agitazione è grande, specialmente nei bassi quartieri e ieri sera, vicino ad alcuni pozzi di acque del Carmignano fatti riaprire d'urgenza dallo stesso Municipio, era un affollarsi di popolino assetato, che per aver una secchia d'acqua non guardava a nulla, neanche al pericolo di aversi un colpo di coltello dal più assetato. In parecchi punti della città fu necessario inviare carabinieri e guardie per calmare gli animi e tenere in freno i più intraprendenti.

La situazione nella quale si trova la città è estremamente grave. Siamo nei mesi più caldi, siamo minacciati dall'epidemia, ed ecco una intera popolazione di oltre mezzo milione di abitanti costretta a privarsi dell'elemento più necessario, ovvero ricorrere a quelle tali acque riconosciute inquinate, causa precipua dell'epidemia del 1885, e che per due anni son rimaste stazionarie e quindi oggi in condizioni peggiori di due anni or sono.

Ho assistito alla riapertura di parecchi pozzi fatti chiudere dalla Giunta di sanità, e vi assicuro che da essi è venuto fuori un puzzo pestilenziale da farci tutti arretrare. Immaginate l'acqua che ivi dev'essere; eppure bisognerà berla, ed Iddio ce la mandi buona.

Da tutti i fatti accaduti finora risulta chiaro che la Società delle acciaierie ed altri forni di Terni ha fornito un materiale pessimo, una massa di tubi mal fusi e quindi facilissimi a scoppiare; aggiungete la cattiva messa in opera, unitevi la quasi nessuna sorveglianza ai lavori da parte del Municipio, ed accorsi chiaramente spiegati i fattori del disastro.

Io son sicuro che durante i lavori dell'acquedotto mai nessun assessore si è preso la briga di visitarli; se ne stavano alle relazioni degli ingegneri. I nostri consiglieri comunali sono buoni a bisticciarsi in Consiglio, ottimi a far succedere scene scandalose che tornano a disdoro della città e ne rainano gl'interessi, ecco tutto.

Intanto il brutto morbo che sapete si avanza. Due giorni or sono il sindaco di Roccella telegrafò di non esservi stati nuovi casi, ed io m'affrettai a spedirvi la buona nuova; il giorno dopo i casi ricominciarono e seguono con altri a Pizzo e San Giovanni di Calabria. Le comunicazioni ferroviarie e marittime sono giornaliere con quelle località, ed un po' d'importazione non è difficile a verificarsi. Auguriamoci che non sia, e che invece ritorni presto l'acqua. Or ora mi si assicura che i primi guasti al sifone di Cancello si verificarono fin dal giorno 11 e l'acqua distribuita in città fino a ieri fu quella de' serbatoi; la Società poteva darla in piccola quantità confessando il guasto, invece si tacque, le credette piccol cosa, vi lavorò a ripararlo appena cinque operai, e ieri lo scoppio avvenne, allagando gran parte dei territori di Casoria; un vero fiume che straripa.

Or ora innanzi al mio palazzo passa un carro con sopra delle botti piene d'acqua; è il Municipio che fa distribuire qualche litro d'acqua al popolino. Questo fa ressa intorno al carro, e siccome uno spinge l'altro, così molta ne va per terra. E se avvenisse un incendio? Ecco il timore del comandante dei pompieri, il quale vede con spavento i grossi carichi di polvere da sparo che vanno nell'Arsenale per essere imbarcati sul *Polocvera*.

LA LEGGE SUL BOLLO

Dal testo della nuova legge sulle tasse di registro e bollo, del resto già nota, e che sarà quanto prima promulgata, stralciamo gli articoli riguardanti il bollo sulle cambiali e le marche da bollo.

L'uso delle marche da bollo a tassa graduale è limitato:

1. Alle cambiali ed agli altri effetti o recapiti di commercio provenienti dall'estero;

2. Ai detti titoli tratti nel Regno, che siano di un importo eccedente il limite cui giunge la carta di granaio che si vende per conto dello Stato, l'uso della quale diventa obbligatorio.

3. Agli altri casi di che nella seconda parte del numero 2 dell'art. 8 della legge suddetta.

Le Intendenze potranno tuttavia concedere agli Istituti di credito, ai banchieri e ai commercianti che ne facciano domanda, di sottoporre al bollo straordinario moduli stampati o litografati in carta non filigranata per le cambiali ed altri recapiti commerciali, purchè sui detti moduli sia impressa l'indicazione dell'Istituto o della Ditta emittente.

Sarà abbonato il dieci per cento della tassa di bollo dovuta sui moduli in bianco per le bollette indicate ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'art. 20 della legge 18 settembre 1874, n. 2077, qualora, invece di essere bollati mediante marca, vengano sottoposti al bollo mediante punzone negli uffici del bollo straordinario per un importo non minore di L. 10 di tassa per ciascuna richiesta di bollazione.

Sarà in facoltà del Governo di estendere questa disposizione coll'accordare un consimile abbuono, in misura però mai superiore al dieci per cento, ad altre categorie di atti soggetti al bollo straordinario.

Sugli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, quando siano identici e vengano con unica richiesta presentati all'Ufficio del bollo straordinario per essere bollati mediante il punzone in numero superiore a cento, sarà accordato un abbuono del quinto della tassa stabilita dall'art. 20, paragrafo 2, n. 4, della predetta legge sull'importo dei bolli da cento a mille e di due quinti per ogni maggior numero oltre i mille.

La tassa di centesimi 5 è portata a centesimi 10 per le quitanze o ricevute ordinarie per somma superiore a L. 100.

Per le quitanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato saranno dovute le anzidette tasse di bollo di centesimi 5 e 10, secondo che abbiano un importo non inferiore a L. 10 o superiore a L. 100, e staranno a carico esclusivo del creditore.

Le ricevute e le lettere di accreditamento in conto corrente e gli assegni bancari sono soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi 10, nella quale s'intende compresa, per gli assegni bancari, quella della relativa quitanza.

Le ricevute di deposito di valori per semplice custodia sono soggette alla tassa fissa di bollo di centesimi 50.

Nulla è innovato a quanto è disposto dalle leggi in vigore per le Società cooperative.

Sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 10 anche i libri che, oltre il giornale e quello degli inventari prescritti dal Codice di commercio ad ogni commerciante, devono tenere gli amministratori della Società, a termini dell'art. 136 del Codice di commercio.

IL CONGRESSO degl'insegnanti delle scuole secondarie.

L'Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie ci comunica:

« Per norma degl'interessati si avverte che il secondo Congresso degl'insegnanti delle scuole secondarie avrà luogo in Milano dal 12 al 18 del prossimo settembre.

« Il Congresso si aprirà solennemente la mattina del 12 nella sede del R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo, e si chiuderà il 18 successivo. Hanno diritto ad intervenirvi tutti i membri dell'Associazione.

« Coloro i quali hanno intenzione di prendervi parte sono vivamente pregati di darne avviso alla presidenza dell'Associazione (Torino, corso Oporto, n. 3) al più presto possibile, e nello stesso tempo scrivere chiaramente il loro nome, cognome, l'ufficio ed il domicilio, coll'indicazione della *stazione ferroviaria di partenza*.

« La presidenza s'incaricherà, verso la fine del prossimo agosto, di trasmettere loro la carta di riconoscimento e la tessera per usufruire dei ribassi accordati tanto dalle ferrovie, quanto sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana, per quelli provenienti dal porti della Sicilia e della Sardegna.

« La riduzione è del 30 0/0 per mare, escluso il vitto, e per terra è dal 30 al 50 0/0 in proporzione delle distanze. Per la rete Sarda la riduzione è del 30 0/0 sui prezzi ordinari di tariffa, ed i viaggi a prezzo ridotto per questa rete non possono effettuarsi in servizio cumulativo colle reti Mediterranea, Adriatica o Sicula, e perciò i signori congressisti provenienti dalla Sardegna dovranno anche dichiarare alla presidenza la stazione di partenza dal continente per Milano perchè si possa loro rilasciare una seconda carta di riconoscimento per le altre reti.

« Il tempo preciso per godere dei detti biglietti a prezzo ridotto sarà poi indicato sulla tessera e sulla carta di riconoscimento.

« Sono all'ordine del giorno pel Congresso le seguenti questioni:

« 1. Riforma dell'Amministrazione centrale; 2. Riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione; 3. Riordinamento dell'Amministrazione scolastica provinciale; 4. Della carriera e dello stipendio degl'insegnanti delle scuole secondarie; 5. Le scuole pareggiate; 6. Le scuole secondarie femminili; 7. Riordinamento della istruzione tecnica.

« *Il Comitato.* »

L'ESPOSIZIONE MARITTIMA DELL'HAVRE

IV. — (*Vedi n. 165, 168, 175*)

Esposizione meteorologica — La macchina cosmografica Girod — La navigazione settimanale — Le esperienze del *Nordenfelt*.

Havre, 12 luglio

(E. R.) — Gl'instrumenti marini e quelli meteorologici occupano naturalmente all'Esposizione marittima dell'Havre un posto d'una certa importanza. Vi sono cannocchiali, bussole, sestanti, barometri, termometri, ed in generale tutti gl'istrumenti da osservatorio d'ogni paese — più specialmente della Francia e dell'Inghilterra. Ho notato vicino al pluviometri una sfera in vetro collocata su d'un piedestallo. È un *eliografo*, cioè uno strumento che permette di valutare la durata effettiva dell'insolazione, ossia il tempo durante il quale il sole non è coperto dalle nuvole: questo osservazioni sono importanti sotto il punto di vista dello studio dei fenomeni della vegetazione. A lato dell'eliografo vi è un altro curioso apparecchio: il *nifoscopio*, cioè lo specchio delle nuvole. Consiste in un semplice disco o specchio nero orizzontale, sulla circonferenza del quale sono incisi i quattro punti cardinali, colle direzioni intermedie. Una seconda circonferenza di minor raggio è ugualmente tracciata sul disco; con questo piccolo strumento si può, seguendo la riflessione sullo specchio, determinare la direzione d'una nuvola e la sua velocità.

Il signor Mascart, direttore dell'Ufficio meteorologico, ha esposto una serie d'istrumenti più complicati, destinati a far conoscere i fenomeni elettrici e magnetici dell'atmosfera. Sono apparecchi registratori che operano per mezzo di processi fotografici, e disegnano su fogli convenientemente preparati gli effetti elettrici o magnetici all'istante medesimo in cui si producono.

Questi apparecchi, d'un principio nuovo e di un funzionamento delicatissimo, costituiscono una delle poche novità che ho trovato all'Esposizione. I temporali e le grandini sono l'oggetto di studi speciali. Ho visto delle carte che fanno conoscere le località dove sono scoppiati temporali in Francia in giorno determinato, e segnato anche il cammino del temporale; si riconosce nello stesso tempo se i temporali sono stati accompagnati da grandine, i guasti prodotti e l'estensione delle contrade devastate. Infine, lavori non meno interessanti applicano questi metodi d'osservazione all'agricoltura ed alla climatologia. Ho trovato tracciate le linee che rimarranno intimamente. Un po' dappertutto si prendevano bibite e gelati e si fumavano sigarette di Sostidi.

Abbastanza lontano, quasi a capo della balaustra, nel luogo meno illuminato, due giovani parlavano insieme. Era facile comprendere che essi avevano cercato di stare da soli. Una era Maurizio Villefèron, l'altro il segretario di terza classe Laborde, amico d'infanzia e compagno di collegio del dottore, che lo aveva ritrovato quella sera sotto il « frac » del diplomatico, dopo averlo perduto di vista sotto la tunica del collegiale. Dopo essersi tastati con uno sguardo e con una stretta di mano, alle quattro o cinque interrogazioni che sono il catechismo degli amici che si ritrovano, i due parigini si lasciarono andare colla più grande gioia ad una di quelle conversazioni possibili soltanto fra uomini intelligenti, i quali non siano industriali, nè politicanti, nè affaristi; conversazione, partroppo, divenuta rara in Francia. Laborde diceva:

— Ho sempre avuto per te timori che trovo oggi avverati. Sei davvero un originale. Al tempo dei nostri padri ciò conduceva a tutto; ma ai giorni nostri si è perduti se si esce dalla vita comune, a meno che non si abbiano milioni da spendere. Ti domando un poco che vieni a fare qui, tu, il figlio e il successore designato dell'illustre Villefèron, invece di essere sul boulevard, occupato a coltivare l'amicizia dei giornalisti! Se rimani lungo tempo in viaggio, si dirà di te, vedendoti, un giorno: « Donde viene quel signore? » E' quella è una domanda che, a Parigi, ammazza un uomo.

— Si dirà quello che si vorrà, — rispose Maurizio. — Parigi m'annoia e la lascio; i viaggi mi divertono e viaggio. Non penso ad altro, non sono un originale, sono un uomo libero che approfitta della sua libertà.

— Avresti per caso l'illusione di credere che i tuoi viaggi ti renderanno interessante? Conoscerusti ben poco la nostra cara città; in essa si temono più del fuoco le storie dei paesi lontani. Risuscita Cristoforo Colombo, ciò che non è tuo mestiere, è vero; conducilo teco in un salone; pregalo di raccontare le sue avventure, e sarai messo gentilmente alla porta. In quanto al tuo proposito, se vuole essere ascoltato cinque minuti, non vedo per lui che la Società di geografia.

— Sta tranquillo; conosco Parigi, ed è appunto per fuggirla che viaggio.

— Storia di donna, forse?

— No; nessuna parigina mi ha fatto tanto bene a tanto male per darmi voglia di vedere altri paesi.

— Ebbene, prova le varietà esotiche. Qui sei caduto bene. Ma accostati quell'aria triste e annoiata. Vieni, che ti presenti a qualche signora. Ah! se fossi diplomatico! Come riusciresti facilmente!

— Predichi pel tuo santo.

— Che parli di santi? Il re Dio! Il diplomatico qui è tutto, e se mai un giorno diverrò ambasciatore, so lo quale residenza mi vorrò scegliere. Avrai inteso parlare di un tempo in cui per le più belle ed eleganti signore era un onore l'essere favorite dagli sguardi del sovrano. Ebbene, qua gli ambasciatori sono altrettanti sovrani. Guarda, fra tutte quelle belle signore che vedi di qui, il mio superiore potrebbe gettare il fazzoletto a caso, se lo stato di sua salute non lo costringesse a risparmiare la sua batista. Quale povertà se ne consolano cercando mutualmente a persuadersi che Sua Eccellenza le compromette.

— Dopo ciò m'immagino che il posto di segretario a Costantinopoli è gradevolissimo; qualche cosa di rassomigliante all'impiego di farfalline in un giardino dei sobborghi di Grasse.

Proprietà letteraria. (Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

**LÉON DE TIN

ziscono le località dove le rondini giungono lo stesso giorno, e da dove partono alla stessa data per le loro emigrazioni; le linee per il periodo 1880-87 della campagna dove il grano d'inverno matura lo stesso giorno. Sopra un'altra carta ho notato le linee che indicano la data in cui la quercia comune mette le foglie. Tutti questi pazienti studi sono centralizzati all'Ufficio meteorologico dell'Havre, il quale raccoglie pure le osservazioni meteorologiche dai capitani marittimi compilate nei loro viaggi. Queste osservazioni, inaugurate, come tutti sanno, da molti anni dal capitano Maury dell'Osservatorio di Washington, hanno già permesso di scoprire la formazione dei cicloni, la loro direzione e velocità. È così che si è giunti a predire alcuni giorni prima, d'una maniera quasi sicura, la tempesta che si formano in una regione e si dirigono verso un'altra, indicando la data probabile del loro arrivo.

* * *

È così che ci giungono quei telegrammi d'una meravigliosa precisione, che, attraverso gli oceani, e più rapidi dell'uragano, ci annunziano il suo arrivo e permettono di prendere la difensiva e di segnalare ai naviganti, mediante il telegrafo marittimo l'imminenza del pericolo.

* * *

Ho trovato all'Esposizione una nuova macchina cosmografica, inventata dal sig. Girod, che ha ottenuto una medaglia all'Esposizione di Liverpool nel 1886; essa è ingegnosissima e riuscirà molto utile per gl'Istituti d'istruzione; è difficile, malgrado la sua semplicità, che io ne possa dare un'idea, perchè vi sono molti piccoli pezzi e congegni difficili a descrivere; basterà che vi dica che per mezzo della macchina cosmografica Girod si dimostrano d'una maniera pratica il movimento di rotazione della terra su se stessa in 24 ore, il movimento di translazione della terra in giro al sole, il seguire del giorno alla notte, l'ineguaglianza dei giorni e delle notti, la causa di quest'ineguaglianza, le stagioni, le variazioni della distanza dal sole alla terra, il parigeo, l'apogeo, l'obliquità dell'eclittica, la differenza fra il giorno siderale ed il giorno solare vero, l'anno siderale, l'anno tropico, il perchè alle stesse ore non si vedono costantemente le stesse costellazioni, il crepuscolo, la variazione dell'ascensione retta, il modo di trovare l'ora in un luogo qualunque della terra, i fenomeni lunari, ecc., ecc.

Nella macchina cosmografica Girod il sole è rappresentato da una candela; i raggi sono proiettati sulla sfera terrestre da un riflettore. Ripeto che, quando sarà più conosciuta, la macchina Girod sarà universalmente adottata nelle scuole.

* * *

Potei vedere all'Esposizione un resoconto ed i relativi piani sulle esperienze di navigazione sottomarina che ebbero luogo a Southampton, sulla direzione dell'ingegnere Nordenfeld, mi pare che esse accenni ad un progresso nuovo, nella lunga serie di ricerche che si fanno da quasi 200 anni in qua. Fra i tentativi più celebri per risolvere l'arduo problema si sono sovente citati quelli di Mersenne, corrispondente di Descartes, e quelli di Fulton.

Più tardi, nel 1863, si è esperimentato a Rochefort un battello di 46 metri di lunghezza, il *Plongeur*, che era mosso dall'aria compressa, e la cui immersione od emersione erano ottenute per mezzo di serbatoi d'acqua che si riempivano per scendere, e si vuotavano per risalire. Questa piccola nave era sormontata da una torre, munita di una finestra, detta comunemente dai marini *hublot*, dal quale il capitano poteva vedere l'ambiente. Si constatò che il *Plongeur* dava buoni risultati, meno sotto il punto di vista dell'equilibrio; comunque sia, sebbene tali difficoltà non paressero insormontabili, le esperienze non furono continuate.

Il meccanismo del *Nordenfeld* provato a Southampton ha più d'una rassomiglianza col *Plongeur*. Il *Nordenfeld* è mosso da una macchina a vapore, di cui si spengono i fuochi quando il bastimento deve sommergersi, e si assicura che esso può restare coll'acqua circa cinque ore, filando quattro miglia a mezzo all'ora. Il comandante è in una torre munita di un *hublot* come nel *Plongeur*.

L'emersione e l'immersione sono determinate da serbatoi d'acqua che si manovrano come nelle esperienze di Rochefort. Il *Nordenfeld* ha, a quanto si afferma, scorso felicemente l'estuario di Southampton ed ha potuto girare intorno e sotto alla carena della corazzata *Invincible*. Egli è quindi risalito a galla e, dopo aver acceso i fuochi, ha navigato in condizioni ordinarie in ragione di quindici miglia all'ora. Il vantaggio del *Nordenfeld* sul *Plongeur* consiste nell'equilibrio, che pare sia nel primo quasi perfetto. Se quanto si narra sulle esperienze del *Nordenfeld* fosse assolutamente esatto e provato, avremmo una vera rivoluzione navale; nessuna paese sarebbe più sicuro della sua flotta corazzata, dal momento che si fosse certi di poter collocare senza pericolo sotto la carena delle navi, per mezzo d'un battello sottomarino, i terribili esplosori che si conoscono al giorno d'oggi.

In ogni modo il mestiere di ufficiale di marina subacqueo non sarà mai nè facile, nè da invidiare. Eppure verrà un tempo in cui le nazioni marittime dovranno forzatamente avere una flotta sotto-marina.

LA FESTA A MONCALIERI.

Fin dalle prime ore del mattino di domenica i treni ferroviari e tranviari che ci recavano a Moncalieri erano pieni zeppi di gente che si disponeva a trascorrere una lieta giornata in quella città, ove si doveva celebrare la festa del santo patronale e l'inaugurazione del nuovo impianto di luce elettrica.

Nelle vie moncalieresi si notava una grande animazione; dovunque padiglioni e vessilli variopinti, dovunque crocchi di persone allegre e chiassose, e signore in chiari abiti estivi, e cacciatori venuti, col loro pittoresco costume, a prender parte alle regate sul fiume, che dovevano aver luogo nel pomeriggio.

Per queste regate erano stati eretti, sulla sponda destra del Po, a un centinaio di passi dalla città, alcuni eleganti padiglioni destinati a ricettare la Commissione ordinatrice, la Giunta, presieduta dal conte Roberto Biscaretti, gl'invitati dal Municipio e quanti altri desideravano assistere allo spettacolo.

Alle 1,30 s'udì un colpo di cannone, e tosto fecero forza di remi i concorrenti alla prima gara, quella del *canoe*. Ad un certo punto però, e quando già stava per toccare prima la meta, l'imbarcazione *Torre*, della Società Cerea, si capovolse. Vi fu un momento di somma ansietà fra gli spettatori; ma i cinque canottieri che si trovavano sul *Tevere* non tardarono a porsi in salvo.

Le altre due canoe che prendevano parte alla gara proseguirono la loro corsa. Vinse il primo premio l'imbarcazione *Savoia* della Società Armida; vinse il secondo la *Savoia* della Società Esperia.

Alla *gara delle yole* non concorsero che due imbarcazioni. Vinse il primo premio la *Saffo* della Società Caprera; il secondo la *Letizia* della Società Esperia.

Le canoe *Arno* e *Dyelma*, entrambe appartenenti alla Società Cerea, parteciparono alla terza gara. Ottenne l'unico premio la *Dyelma*.

La quarta gara era quella *alla veneziana*, per barche piatte con quattro vogatori in piedi. Quattro furono le imbarcazioni concorrenti. Riuscì vincitrice del primo premio la *Torino* della Società Caprera; del secondo l'*Ernestina* della Società Ginnastica.

Fuvvi quindi un'altra *gara delle yole*, alla quale concorsero la *Saffo* della Società Caprera, che guadagnò il primo premio, e la *Letizia* della Società Esperia, che ottenne il secondo.

Nella *Gara dei gondolini*, cui presero parte due imbarcazioni, ottenne l'unico premio l'*Almonica*, della Società Caprera.

Le *Regate di barcaiuoli* erano divise in due parti.

Nella prima vinse il primo premio la quadriglia composta dai guardiani delle Società Cerea, Eridano, Caprera ed Esperia; il secondo premio non venne impartito ad alcuno, giacchè i fratelli Peirano, che componevano la seconda quadriglia, agirono in modo affatto irregolare.

Nella *Seconda gara di barcaiuoli* ottennero il primo premio i guardiani della Società Eridano e Caprera; il secondo quelli della Società Esperia e Caprera.

All'ultima gara — quella dei *sandolini* — concorsero sei imbarcazioni. Vinse il primo premio *Cassiot* della Società Caprera, che in questo regalo si fece proprio onore; il secondo fu guadagnato da *Lampo* della Società Armida; il terzo da *Pin* della Società Ginnastica.

La seconda parte delle regate fu alquanto guasta dal sopravvenir della pioggia, ma i canottieri erano famigliari col liquido elemento, gli spettatori erano più o meno riparati sotto i padiglioni; e tutto andò bonino — anche la distribuzione dei premi, fatta dal sindaco di Moncalieri, marchese Ferrero di Cambiano, fra gli *urrà* dei vincitori e degli astanti.

Alle 9 pom. in punto s'udirono tre colpi di cannone, e gli avviva frenetici della folla salutarono la subita apparizione della luce elettrica ai fanali di tutta la città.

Questo della luce elettrica è un vero trionfo per Moncalieri. In soli quattro mesi venne felicemente compiuto l'impianto, ideato, promosso in particolar modo dal sindaco Ferrero e dal Padre Denza. Nè ciò deve stupire, se a questi due egregi nomi si aggiungano quelli degli ingegneri Taddei e Cocito, che presiedettero ai lavori d'impianto.

Ora il Municipio di Moncalieri, spendendo solo 9000 lire annue, ha provvisto l'intera città ed i suoi borghi d'ottanta lampade ad incandescenza della forza di 24 o 16 candele, e di quattro ad arco della forza di 1000 candele; molti magazzini e Circoli sono pure rischiarati a luce elettrica.

Quella di domenica fu insomma una bella e gioconda giornata per Moncalieri. Sia lode alla sua popolazione, che seppe mantenere un ordine perfetto, e accolse garbatamente i numerosissimi visitatori; una speciale parola di ringraziamento al signor Maldini, consigliere comunale, ed al professore Massa, che furono prodighi d'ogni cortesia verso i rappresentanti della Stampa.

NOTIZIARIO

Italia.

TREVISO. — La rivolta di Povegliano. — A proposito di questa rivolta, di cui demmo già abbondanti notizie, scrive ora la *Gazzetta di Treviso* in data 15-16:

« Guardie e soldati sono sempre a Povegliano, in seguito ai fatti di domenica sera. Il paese è sempre un po' in fermento, ma disordini non ne nacquero più.

« Gli arresti continuano e sommano finora a 19. Molti sono latitanti, e persona di Giavera ci racconta di aver veduto, su quel territorio, una banda di otto individui armati. »

VERONA. — I drammi della pellagra. — A Negara abitano due poveri vecchi, marito e moglie, entrambi dell'età di circa 65 anni.

Nella loro miseria i coniugi si volevano bene, ma quella tranquillità disgraziatamente ogni tanto veniva sconvolta per gli accessi della pellagra onde era affetta da parecchi anni la povera vecchia, la quale dava segni di alienazione mentale.

Martedì, poco dopo il mezzogiorno, i due vecchi, dopo aver mangiato un po' di polenta, salirono nella loro stanza da letto per riposare.

Si coricarono a letto; quand'ecco che è un'ora, e il marito dormiva, la misera Adami vien colta improvvisamente dal malore; balza dal letto, corre giù in cucina, afferra un coltello da tavola, risale, e senza pronunciar sillaba vibra diciotto colpi al disgraziato marito.

Le grida del disgraziato marito chiamano gente, che accorre, ma non in tempo di fermare la demente, la quale colla stessa arma si fa una larga ferita alla gola.

L'Adami si dispera di salvarlo; la moglie è probabile che possa guarire.

CAGLIARI. — Necrologio di A. Maramaldo. — È morto a Cagliari il cav. Maramaldo nobile Antonio, tenente-colonnello a riposo.

Era un prode soldato, un carattere nobile di patriota.

Nell'aprile del 1848, al primo grido di guerra contro l'Austria, accorse dalla Sardegna alla patria con una schiera di compagni suoi, pieni di santi entusiasmi.

Combattè arditamente, ed a Volta, in una lotta corpo a corpo con cinque ulani, cadde crivellato di ferite, e fu lasciato per morto sul campo, e come morto lo piansero amici e parenti. Raccolto dall'ambulanza, dopo lunga malattia guarì ancora, e fu decorato della medaglia al valor militare.

Finita la campagna, continuò la sua carriera militare, nella quale, stimato da tutti, raggiunse il grado di tenente-colonnello.

Ritiratosi per ragioni di famiglia, si dedicò agli studi sociali e scrisse con senno e rettitudine d'intendimenti un libro che egli, modesto com'era, pubblicò senza l'indicazione del nome suo d'autore: *La monarchia democratica proposta da un italiano*.

E fu un libro letto, discusso ed apprezzato da quanti in Italia si occupano delle gravi questioni politico-sociali.

Quanti lo conobbero, lo amarono ed ora lo piangono estinto!

ASTI. — (Nostre lett., 15 luglio). — (P.) — **Una signorina studiosa.** — Ad Asti, città studiosa e fiorente di Istituti scolastici, il così detto sesso debole viene a gara col forte nel campo del sapere. Il nostro Liceo-Ginnasio Alfieri fu in quest'anno frequentato da parecchie alunne, delle quali una, la signorina Fea Elvira, ha ottenuto ieri, giovedì, la licenza liceale. È questa la prima fanciulla licenziata nel nostro Liceo. Le più sincere felicitazioni alla studiosa signorina, la quale, coraggiosamente affrontando e superando tutte le difficoltà degli studi classici, è di nobile esempio alle altre sue compagne che stanno percorrendo la stessa via.

Estero.

PARIGI. — Una signora che fa la corsa di avvisaglia. — La signora Hoy inventò un nuovo metodo di furto. Essa va in corsa degli accidenti, e dacchè vede un uomo schiacciato — il che non accade di rado — si precipita su di lui, s'agita e sviene, gridando: « Mio povero Ettore! » Lo conducono in una farmacia, lo mette in una vettura, lo perquisisce e lo deruba; quindi s'accinge a intraprendere nuovi affari somiglianti.

Due giorni or sono, sorpresa in flagrante delitto, se la cavò colla condanna di tre mesi di prigione; ma il suo stratagemma è ormai sventato; bisogna che l'ingegnosa signora ne inventi un altro.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 18 luglio.

* **Nelle sale della Promotrice.** — Ieri mattina, alle ore 10 davanti ad un pubblico poco numeroso, ma scelto e composto principalmente di artisti e di ingegneri, fu inaugurata l'Esposizione dei bozzetti inviati al concorso per un monumento agli eroi di Sanità e Dogali, concorso parimente accademico bandito dal periodico: *Memorie d'un architetto*, diretto e compilato dall'ing. architetto Gelati.

Il Gelati lesse una sua conferenza, della quale oggi lo spazio non ci concede di parlare.

Di questa, come degli interessanti bozzetti, terrà parola domani il nostro collaboratore artistico.

* **Il *Diapason normale* al Regio.** — Per la ventura stagione di carnovale-quaresima anche il teatro Regio di Torino avrà il *diapason normale*.

* **Compagnie drammatiche e Compagnie d'operette.** — Nel corrente luglio le Compagnie drammatiche italiane occupavano i seguenti teatri:

Adelaide Tessero, l'Arena Peloro di Messina; la Nazionale, il Drammatico Nazionale di Roma; Carlo Lolli, l'Arena Virgiliana di Mantova; Maggi, il Politeama di Vicenza; Ernesto Novelli, l'Arena Nazionale di Firenze; Gina Pietribiasi, il Vittorio Emanuele di Benevento, e Vincenzo Udina, il Bellini di Palermo.

All'estero si trovano: la Compagnia Calamai e Lavaggi a Biella; Angelo Diligenti al Cairo; De Ricci e Grifoni a Rovereto; Giovanni Emanuel a Rio-Janeiro; Fratelli Lambertini in Alessandria d'Egitto; Cesare Vitaliani al Politeama di Fiume; Antonio T. Almirante a Tunisi; Giuseppe Angeloni a Patrasso; Zanobi Bartoli a Gaetano Polzi a Nizza; Filado Cajani a Trento; Carlo Pavesi a Riva di Trento; Serandrei e Rosi a Monaco (di Nizza) e Paolo Pratesi a Dancovaz (Dalmazia).

Delle Compagnie d'operette: Bruto Bocci a Viterbo; Lambiase, Fabris e Soci a Montevideo; Scalvini al Ristori di Verona; Tomba a Madrid; Tani al Pezzana di Milano.

* **Opere nuove.** — Scrive il *Mundo Artistico* di Buenos-Ayres che Sant'Anna Gomes, fratello dell'autore del *Guarany*, sta scrivendo un'opera: *Siciro*, su libretto di Emilio Ducati.

Nel prossimo autunno alla Pergola di Firenze un'opera del M° Augusto Azzali, intitolata: *Ermengarda*.

Il Conte di Geraci è il titolo di un'opera del maestro Grafeo, siciliano, che doveva darsi al Bellini di Palermo sino dall'inverno del 1883. Ora si dice che il maestro chiese a quel Municipio la concessione del Politeama per rappresentare quell'opera.

* **Novità drammatiche.** — Buona fortuna ebbe al teatro Manzoni di Roma una commedia, *Passato*, di Moriacchi e De Stefani, ed invece non piacque *Savina*, commedia di C. Manzi e G. Gaddi. Anche *Riccardo*, dramma di Cardelli, è piaciuto. È finalmente ancora, e sempre allo stesso teatro, venne disapprovato il dramma di Arturo Tartaglione: *Corrado da Modica*.

In vista:

Rosa del Libano, nuova commedia di Icilio Polese-Santarnecchi.

Alla Commenda di Milano si sta preparando una nuova commedia di Giovanni Salvestri: *Una povera maestrina*.

* **Esposizione musicale ad Amsterdam.** — Nel prossimo settembre avrà luogo ad Amsterdam un'Esposizione di tutto ciò che ha attinenza all'arte musicale in tutti i tempi ed in tutti i paesi.

CRONACA

Lunedì, 18 luglio.

Consiglio provinciale. — Mentre il giornale esce, il Consiglio provinciale si trova radunato in sessione straordinaria per discutere l'importante progetto dell'**omnibus stradale** della provincia.

I lettori che vogliono essere sollecitamente informati della discussione avvenuta in seduta d'oggi badino a procurarsi l'edizione del giornale di questa sera.

Un banchetto industriale a Superga. — A festeggiare la onorificenza cavalleresche tributate a due dei soci, gl'industriali Assetto e Azimonti, un'ottantina circa di componenti il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato si raccoglievano ieri al *Ristorante di Superga*.

Occorre dire che il cav. Assetto, nella sua qualità di industriale per le arti tessili, ed il cav. Azimonti, per l'arte della conciatura, non solo occupano un posto importante nel mondo del lavoro, ma godono altresì d'una speciale simpatia in Torino; quindi spiegabilissimo il concorso di tanti amici e conoscenti nell'onorarli.

Il pranzo, servito con lodevole attenzione e oculatezza dal *Ristorante Superga*, fu quanto mai lieto e geniale.

Alla tavola d'onore avevano preso posto al centro il presidente del Circolo, comm. Tensi, ai lati i due festeggiati, poi l'on. Curioni, il cav. Abrate, l'avv. Armissoglio, il signor Bertagna, ed altri.

Come di grammatica, in fin di pranzo si furono i brindisi ed i discorsi.

Il presidente del Circolo di Porta Susa, comm. Tensi, dopo aver scusata la assenza dei soci del Circolo signori Alessandro Malvano, Gilardini, Durio, Ajello, Adami e Bricco, si dimostrò lieto che ad onorare i due nuovi decorati, signori Assetto ed Azimonti, fossero convenuto tante persone, poichè questo onorificenze rappresentano un atto di vera giustizia per parte del Governo.

In ciò trasse auspicii per ben augurare dell'industria torinese ed a sperare che molti sorgessero ad imitarli, a maggior decoro e prosperità della patria nostra.

L'avv. Tanie si faceva eco della comune letizia per le onorificenze toccate a due membri del Circolo a cui appartiene. Egli pensa che se una indipendenza si è potuta conseguire col sangue di tanti martiri, un'altra indipendenza rimane a conquistare: quella dell'industria.

Egli inneggia ai due decorati, che sono sentinelle avanzate nell'industria nostra. Essi nella hanno tralasciato perchè l'Italia tenesse il suo posto fra le prime nazioni industriali; quindi è meritata l'onorificenza loro conferta. All'industria si deve se le sorti di Torino non furono quelle che triati valicini avevano pronosticato al tempo del trasloco della capitale. Quindi il nome dei due festeggiati merita di essere inscritto nelle prime pagine del libro d'oro dell'industria.

Ricordando infine come il premio all'industria veniase festeggiato sul colle sacro a Casa Savoia, proponeva un brindisi al Re, cui non solo si deve il trionfo dei principii liberali, ma eziandio il forte patrocinio dell'incoramento economico.

Il cav. Assetto, uno dei festeggiati, ringraziava per le dimostrazioni gli era fatto segno e che doveva al comm. Tensi, ministro d'amicizia. Egli era si adoprò che nell'interesse della classe lavoratrice, e spera che l'Italia da importatrice possa diventar presto esportatrice.

Finisce proponendo un brindisi al Re ed un altro al Circolo di Porta Susa.

Il cav. Azimonti, altro dei festeggiati, raddoppiava i ringraziamenti già fatti dal collega Assetto, e dichiarava per conto suo di considerare l'onorificenza conferta come premio dell'industria, non del merito personale.

L'ing. Galleri si rallegrava di veder premiata l'iniziativa industriale, e sopratutto di veder premiati due soci del Circolo di Porta Susa.

Il socio Bertagna portava un brindisi al ministro Brin, piemontese e socio del Circolo, primo promotore dell'industria nazionale. Proponeva ad esso un telegramma.

Il deputato Curioni, quantunque estraneo all'industria, dichiarava di riconoscere tutta l'influenza e potenza di essa per le sorti di Torino.

Egli si rallegrava in special modo dello sviluppo della concieria italiana, che occupa oramai 40,000 operai e da lavoropar 2000 opifici.

Dopo i festeggiati presenti egli si permetteva di fare un brindisi al cav. Serralunga, presidente dei concitori italiani.

Quanto alla industria tessili, felicitandosi col nuovo onorificato cav. Assetto, egli non dimenticava il cav. Abrate, uno dei primi industriali nella tessitura, ed il comm. Tensi, babbo di tutti gl'industriali, che aveva saputo tener alta la bandiera dell'industria, quando parlar d'industria a Torino faceva ridere. Beveva quindi a quelli che coll'industria procacciarono l'onore e la prosperità di Torino.

L'avv. Armissoglio ai molti brindisi fatti ne aggiungeva uno: quello al Circolo di Porta Susa, onorato dalle decorazioni conferite a due suoi membri. Dal Circolo Porta Susa — accennava egli — si deve ripetere l'inizio della Cucina popolari. È il Circolo delle grandi e fortunate iniziative. Brindava quindi al esso ed a' suoi soci benemeriti.

Dopo alcuno altro parole dell'avv. Panie e la redazione d'un telegramma al ministro Brin, le menti lietissime venivano tolte, sprecandosi l'ora del ritorno a Torino.

Una premiazione bagnata dalla pioggia a Lucento. — La funzione, annunciata per le cinque pomeridiane di ieri, promettevasi di riuscire splendida. Il maestro-direttore aveva fatto addobbare il vasto cortile della scuola con pianto e festoni. In fondo, presso il fabbricato, spiccava il busto del Re, ornato di ghirlande ed ordinanza. Dalla finestra soprastante sventolava la bandiera tricolore. Sul banco dei premi erano ammucchiati vari mazzolini per essere distribuiti alle ispettrici ed alle mammine degli alunni e delle allieve. Entra la Società operaia locale, preceduta dalla bandiera e dalla musica; entrano i giovani dell'Istituto Bonafous colla loro fanfara; entrano i bambini e le bambine; entrano gli invitati e si collocano ai lati del giardino. Ecco il signor Carlo di Masino, sopraintendente scolastico, ed ecco il colonnello comm. Trogia, direttore dell'Istituto Bonafous, il prevosto don Buri ed altri signori. Essi vanno a prendere posto verso il centro.

La Società Filarmonica di Lucento intuona una marcia, finita la quale le allieve e gli allievi della scuola, accompagnati al pianoforte dal maestro Taverna, cantano un Coro del maestro Templa.

Ha la parola il prof. Mina Camillo, maestro-direttore. Egli comincia dall'indirizzare gentili parole agli egregi signori intervenuti alla festa, poi si rivolge agli alunni e li esorta ad essere buoni e studiosi. Nel più bello dell'orazione però comincia a piovere...

Il prof. Mina continua senza sgomentarsi, ma la pioggia sottile diviene acquazzone, e succede una *scappa scappa* generale. Tutti cercano un ricovero, e lo trovano nei locali della scuola, dove vengono pure trasportati il busto del Re, i premi ed il pianoforte.

Figurarsi che confusione!

Dopo tre quarti d'ora circa di napolitana si vede un raggio di sole.

I bambini mandano grida di gioia e tornano nel cortile e con essi i maestri e le maestre, le autorità, gli invitati, il busto del re, il banco dei premi ed il pianoforte.

Si riprende la funzione, si distribuiscono i premi e si torna a cantare, ma il tempo si mostra di nuovo scorbutico.

Il prof. Mina non si dà per vinto; ripiglia il suo discorso e fa seguire poi dagli alunni alcuni dialoghi che vengono calorosamente applauditi.

Alle 6 1/2 la funzione non era ancora finita, e le alunne continuarono a cantare cori ed a recitare versi, fra cui alcuni del prof. Pasquale Rosingana in onore degli eroi di Dogali.

Un povero malato. — Ieri sera, alle 7 1/2, una guardia urbana fece portare all'Ospedale Cottolengo certo Morlando Giovanni, d'anni 66, manovale, trovato malato sulla piazza Emanuele Filiberto.

Il coltello. — La notte scorsa, nella borgata di Rosaglio, certo Canale Carlo, d'anni 21, muratore, ferì gravemente di coltello al petto un suo parente a nome Lovera Giacinto, d'anni 19, puro muratore, per una questione insorta sul giuoco. Il ferito fu portato nel proprio letto, ed il feritore si rese latitante.

I soliti sconosciuti. — Nella scorsa notte ladri sconosciuti, penetrati, con false chiavi, nell'esercizio della cantina tenuto da Manna Luigi in via Governolo, rubarono tante bottiglie di vini e liquori per l'ammontare di L. 36.

Male improvviso. — Alle 7 ant. certo Batollo Giacomo, d'anni 67, preso da male improvviso, cadde a terra sul corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza.

Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni.

Effetti del vino. — Iersera certo Delpiano Luigi, d'anni 25, operaio macinatore, abitante sul corso Regina Margherita, N. 134, essendo alquanto preso dal vino commetteva, gravi disordini nella tettoia del mercato di piazza Bodoni, e siccome si ribellò agli agenti municipali che lo avevano invitato a smettere ed uscire, così fu condotto alla Questura ed ivi trattenuto.

Attenti sulle tranvie. — Ieri certo Benetto Felice, d'anni 7, abitante in via Consolata, 12, stando sopra il carrozzone tranviario n. 37, in via dell'Arsenale volle passare da un sedile ad un altro mentre il carrozzone attraversava i portici del corso Vittorio Emanuele I e battè col capo in un pilastro dei portici stessi, producendosi un ferita lacero-contusa. Un controllore delle tranvie lo accompagnò alla farmacia Mercandino e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato convenientemente, indi se ne andò a casa da sè.

Medicati all'Ospedale di San Giovanni. — Bonelli Felice, d'anni 16, ferita lunga due centimetri alla fronte, riportata in caduta dalla tranvia. — Musso Giovanni, d'anni 19, panettiere, ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro. — Mainardi Pietro, d'anni 50, ferita alla mano destra, riportata inbottigliando del vino.

Bastonate. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, in via della Fucina, tal Favero Giacomo, d'anni 21, muratore, venuto a questione con un suo compagno, a nome Mosca Giovanni, ebbe da costui una bastonata alla testa che gli produsse una ferita guaribile in giorni otto.

Arrestati. — Due per mandato di cattura; uno per porto d'arma, e sei per ozio e sospetti.

SPETTACOLI — Lunedì, 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Granduchessa di Gerolstein*, operetta. — *L'isola di Terrakata*, bizzarria semi-musicale.

ARENA, ore 8 1/2 — *Aces*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1887.

NASCITE 5: sino maschi 2, femmine 3.

MATRIMONI. — Bonino Bernardo con Serra Margherita — Calleri di Sala cav. Federico con Pinelli Clelia — Debernardi Michele con Bertetti Rosa — Escoffier Giuseppe con Sella Caterina — Magnaldi Paolo con Deagostini Giuseppa ved. Collerino — Pajpotti Pietro con Valdata Teresa — Perona Leone con Mosso Rosa — Robaudo Giuseppe con Forteglio Luigia — Ricci Filippo con Guglielminotti Teresa — Solero Giacomo con Varetto Carola. — Votero Giovanni Battista con Diosbac Teresa — Porro Ercole con Guabello Luigia.

MORTI. — Re Pietro, d'anni 58, di Trana, cuoco. Corsi Don Edoardo, id. 67, di Cocconato, prevosto Gerino Giovanni Fr., id. 78, di Torino, contadino. Martina Maddalena n. Bertolino, id. 44, di Torino. Sandrone Rosa n. Rossetti, id. 76, di Alpignano. Volpe Carlo Giuseppe, id. 68, di Dogliani, calzolaio.

Fra 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 luglio.

Temperature estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +18.8 massima +28.9
Acquacaduta mm.: 0.0 — Min. della notte da 16 a 18 +18.6

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 15 luglio 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 33.6	+ 20.3	Venezia	+ 32.8	+ 24.8
Firenze	+ 35.4	+ 20.1	Genova	+ 29.8	+ 21.0
Torino	+ 31.9	+ 20.6	Napoli	+ 30.6	+ 23.1
Milano	+ 33.6	+ 22.8	Palermo	+ 31.4	+ 17.8

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La desolata famiglia **Morpurgo** ringrazia tutti coloro che vollero onorare il suo caro estinto **Samuele Morpurgo**, chiede venia degli errori senza volere colmarsi. c 1051

L'Istituto Rossi

Via Perrone, n. 3, Torino,
rimane aperto anche nelle vacanze. 2360

Graziosa Mancia è stata consegnata al portinaio in Corso Raffaello, N. 27bis, un **bracciale tto d'oro** stato smarrito domenica 17 luglio in una Chiesa di piazza San Carlo o via Roma. c 1054

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

I. — L'incarnazione di Gian Miseria.

Quella sera l'intendente generale duca di Korgadi e sua figlia Luisa, e i signori di Croixmare, di Rieux, il Almador e di Albérac si trovavano riuniti nel gran salone del palazzo.

Luisa, natura nervosa, fine e, per conseguenza, impressionabilissima, era stata fortemente scossa dalla scena violenta nella quale Gian Miseria, qualche giorno prima, aveva rappresentata quella strana parte.

Da quel giorno alla rivedeva, allora per la prima volta, i suoi quattro amici.

Dopo i soliti complimenti, la conversazione cadde naturalmente sull'uomo misterioso la cui improvvisa apparizione nel salotto della signorina di Korgadi aveva tanto spaventato la dolce e timida fanciulla; su quel Gian Miseria che aveva mostrato tanta potenza di volontà, tanta passione e tanto selvaggio orgoglio.

Che era avvenuto di lui?

Erano i gentiluomini riusciti a penetrare il mistero nel quale egli si avvolgeva?

Fu con avida curiosità, con timore febbrile che Luisa di Korgadi rivolse quelle domande ai suoi fedeli.

Suo malgrado, quello sconosciuto la interessava. Essa lo disprezzava, e nel suo sdegno aristocratico si sforzava di non occuparsi più che tanto di quel miserabile; oppure subiva a suo riguardo una specie di attrazione incomprensibile, mista di terrore e di pietà.

— Non siamo riusciti a scoprir nulla, — disse il marchese di Croixmare rispondendo a Luisa, — e le assicuro che abbiamo fatto tutto il possibile.

— Proprio nulla? — fece ella visibilmente contrariata.

— Assolutamente nulla. Quando ci slanciammo sulle sue traccie speravamo raggiungerlo nel parco o nel palazzo. Lo inseguimmo dappresso, quasi alcuni di arrestarlo, quando, allo svolto del viale che mette in via delle Tournelles, egli scomparve improvvisamente.

— Sicuro, — continuò ironicamente da Rieux; — mentre noi e i nostri servi frugavamo in tutti i nascondigli del parco, mentre i domestici del duca chiudevano le porte del palazzo e visitavano una ad una tutte le camere, quell'uomo fuggiva, scavalcando il muro all'angolo del parco di Croixmare.

— Chi l'ha tanto ben informata? — domandò curiosamente l'intendente generale.

— Il marchese di Valençay, questa mattina.

— Gli ha raccontata quell'avventura? — domandò Luisa con tono di rimprovero.

— No, signorina. Il marchese m'appresò quel fatto senza sapere di quall'interesse fosse per me.

— Come mai?

— Quel povero Valençay mi parlava dei suoi disgraziati amori. Ella sa certamente, perchè lo amino tutti, che egli amava per la bella Euricheita di Thell, la moglie del grosso e ridicolo finanziere, una passione degna dei tempi antichi. Ora, siccome la dama dei suoi pensieri è gaia, leggera, capricciosa, e perciò molto corteggiata, Valençay da più di tre mesi non aveva potuto attirarne l'attenzione su lui, malgrado un grande sprco di madrigali e di sonetti.

— Dei veri sonetti? — domandò maliziosamente Luisa.

— Valençay è capace di tutti gli eroismi — rispose da Rieux.

— Allora continui, signor visconte.

Dicendo queste parole, Luisa si alzò e si avvicinò alla finestra che guardava nel cortile del palazzo. Suo padre la osservava sorridendo.

— Ancora nulla, non è vero? — le disse avvicinandosele.

Arrossendo, Luisa chinò la testa.

— Se non venisse! — ella rispose. — Se gli fosse accaduta qualche disgrazia!...

— Pah! un marinaio, un capitano, un eroe passa attraverso alle disgrazie come alle palle degli Spagnuoli! Un po' di pazienza, carina. Vedrai che Giorgio sarà qui fra poco.

— Lo spero, — fece Luisa con una smorfietta graziosa.

Ritornò a sedere e porse tutta l'attenzione al racconto del visconte de Rieux.

— Il giorno, o, meglio, la notte della splendida festa data dal duca di Korgadi...

L'intendente generale ringraziò con un inchino.

— .... Valençay ottenne la promessa di un colloquio in fondo al viale di cui Croixmare parlava poco fa. L'occasione era superba. Fu eloquente, patetico, egli disse; piacque, intenerì, e stava per trionfare; quando, per incredibile fatalità, un gran diavolo, avvolto in un lungo mantello, che giungeva correndo, lo urtò con tanta violenza che lo gettò a terra. Valençay si rialzò furioso e inseguì il malandrino; ma troppo tardi. Il fuggitivo era già sulla cresta del muro, donde saltò in un batter d'occhio nella via delle Tournelles, alla barba dello sventurato Valençay, tutto mortificato e ansante.

— Era lui! — esclamò di Albérac; — era, senza dubbio, il nostro furfante.

— Era Gian Miseria!

— Quel bandito!...

— Ebbene, amici miei, — riprese de Rieux, — se mai abbiamo bisogno del suo aiuto, Valençay si associerà a noi per ritrovare e punire il nostro Gian Miseria, che è anche il suo, perchè da quel giorno egli non ha più potuto ritrovare l'occasione perduta. La signora di Thell, inglesta e crudele, non vuol perdonare a quel povero marchese l'avvenimento improvviso e un po' ridicolo che gli giunse così male a proposito. Perciò egli giura per tutti gli Dei che se riesce a ritrovare quel gran diavolo dal mantello che scavalca i muri con tanta disinvoltura, gli passerà la spada attraverso al corpo.

— Alto là! — disse il cavaliere di Almador incrociando le sopracciglia. — Quello è un diritto che mi appartiene e che io rivendico altamente. Valençay è stato semplicemente urtato, mentre io ho avuto le carni segnate dal pugnale di quell'audace. Se è nobile lo accetterà, se è villano lo farò appiccare! Oh! non dispero, io. Quattro giorni di ricerche infruttuose non m'hanno scoraggiato. Un giorno o l'altro quel miserabile cadrà nelle nostre mani, e allora...

Il cavaliere di Almador fu improvvisamente interrotto. La porta del salone si aprì con fracasso e un giovane gentiluomo entrò come un turbine.

— Arrivo in tempo!... — egli esclamò fermandosi davanti alla signorina di Korgadi.

— Che c'è, signor fratello? — fece Luisa; — e che significano quell'aria spaventata, quella respirazione affannata e tutta quella straordinaria agitazione? Si tratta di qualche cosa di serio, oppure è semplicemente una nuova follia?

— Affare serio, sorellina carissima; affare serio!... Dubit

CHI VUOL STAR BENE IN ESTATE

e premunirsi contro le malattie prodotte dalla malaria, indigestioni, ecc., faccia uso del premiato e brevettato

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Prevenire le indigestioni e guarirle, senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi, è base di un continuato benessere fisico e morale. Tale scopo precipuo si ottiene coll'uso del ***Fernet-Branca***

Questo liquore, che si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè, è composto di ingredienti vegetali innocui, e dà una bibita gradevolmente amara.

Esso è un eccellente surrogato a quanti liquori amari si conoscano, e la sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, di migliorare gli infarti cronici del fegato e della milza, e torna molto utile a coloro che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen (patema d'animo), nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza; e diluito nell'acqua, negli eccessivi calori estingue perfettamente la sete. Per gli ipocondriaci, che sono generalmente disturbati da nausee, da vomitazioni ed eruttazioni, l'uso del ***Fernet-Branca*** è una vera panacea, e molti medici accreditati lo preferiscono da tanto tempo a tutte le tinture mediciuali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

L'esperienza ha dimostrato, ed autorevoli certificati lo attestano, come il ***Fernet-Branca*** sia un efficacissimo vermifugo tanto per i ragazzi che per gli adulti, e, preso nelle dosi indicate, è il più sicuro rimedio per prevenire e per guarire ogni sorta di febbre che non sia infiammatoria, e massime quelle prodotte dall'aria malsana nei luoghi paludosi.

Le qualità eminentemente toniche e calmanti rendono, più che utile, necessario questo liquore per chi soffre il mal di mare, ed ogni viaggiatore dovrebbe farsi corredo di tale balsamico liquore, ed il certificato dell'Ufficiale sanitario della Società di Navigazione Adriatico-Orientale che ne pubblichiamo ne è la prova più palmare.

Ove poi il **FERNET-BRANCA** ***spiega la sua ammirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del*** **colera morbus**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e dei Municipi, mentre il **FERNET-BRANCA** ***fu nel 1865, 1866, 1873 e 1884-85 moltissimo usato ed encomiato, quando il*** **colera** ***infestava le Marche, Ancona, la Sicilia e le provincie di Napoli, Genova e Cuneo, ed ultimamente Milano e provincie, ed i certificati che furono rilasciati testimoniano l'utilità del*** **FERNET-BRANCA,** ***per cui vuolsi chiamare*** **ANTICOLERICO**

CERTIFICATI:

Milano, li 25 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole antodica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. Benedetto Nappi,
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica e, se si vuole, anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludei del FERNET-BRANCA vera dei sullodati Fratelli Branca e C. a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica, si dichiara

Dott. Ilario Casati Cesare,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Fermo, addì 31 maggio 1865.

Noi sottoscritti, appartenenti al 24° REGGIMENTO FANTERIA, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C., ci siamo realmente convinti che, dei liquori finora esperimentati, esso sia l'unico che eccita in modo straordinario l'appetito e che facilita la digestione. Di più aggiungiamo che esso è rimedio eccellente per risparmiare le febbri, tanto più se in luoghi paludosi e di aria malsana.

Inoltre possiamo benissimo confermare che il FERNET-BRANCA è pure sorprendente per guarire in pochi ore il mal di stomaco, avendone già provato alcuno di noi i pronti e benefici effetti.

In attestato di quanto sopra, rilasciamo la presente dichiarazione ad onore dei preludati signori Fratelli Branca e C.

I sergenti Mossello, Buonaroello, Mascherini, Sartori.
I furieri Ferraro, Berti, Barnelli.
Il furiere maggiore Checa. — *I sottotenenti* Fossi, Jaquet.
Il luogotenente Varlo. — *Il capitano* De-Rossi.

Savona, 31 gennaio 1867.

Il sottoscritto a titolo di pura verità attesta che, avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai Fratelli Branca e C., ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra di altri individui cui fu somministrato a dose prescritta. Dichiara pertanto che il vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose cui vanno soggetti i giovanetti, fu esperimentato ripetutamente efficacissimo rimedio.

In fede

Enrico Parodi,
Prof. nel R. Collegio delle Scuole Pie in Savona.

Per la legalizzazione della firma dello scrivente,
Il rettore del R. Collegio delle Scuole Pie
Prof. Giuseppe Mallarini.

Napoli, agosto 1868.

Noi sottoscritti, medici nell'*Ospedale Municipale di S. Raffaele* in Napoli, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa avuto campo di esperimentare il FERNET del Fratelli Branca di Milano.

Noi convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre degli ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici-amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, ma particolarmente come tonico, sicchè lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli
Mariano Tofarelli • Giuseppe Felicetti.
Economo-Provveditore. • Luigi Alfieri.

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Il segretario del Consiglio di Sanità: Mercatta.

Comune di Ancona, 13 febbraio 1874

Il sottoscritto ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi*, della Società di Navigazione Adriatico Orientale, dichiara e certifica che a mitigare i molesti effetti indotti dal mal di mare avendo avuto ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai sigg. Fratelli Branca di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrispose vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità di acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un'ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA per le sue qualità anodine calma precariamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco; per lo sue prerogative amare toniche, concilia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione; ed infine influisce efficacemente sulla regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità

Dott. Antonio Tamburini.

Vista vera la premessa firma.

Il ff. di Sindaco: F. Mattrocol.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore dal tubo gastroenterico dei colerosi, i quali, dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: Francesco Fede.

Per la realtà della firma del dottor Francesco Fede.

Il Sindaco: Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del sindaco di Napoli, pel prefetto segue la firma

Signori Frat. Branca. Milano. — **Roma,** 30 novembre 1884.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 10 / cartiglio del vostro **Fernet**, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Gli saluto cordialmente. — Deve. Rocco Di Zerbi,
Deputato al Parlamento, presidente della Croce Bianca.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.

Preg. Sigg. Frat. Branca. **Bengal Kishnagur,** 8 maggio 1883.

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ultimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima estremamente caldo. — Devotissimo loro servo

† T. Porri, Vescovo, già Pref. Apost.

Gazzo, 15 maggio 1887.

Volendo il Sottoscritto medico-chirurgo far risultare per la verità con veridica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA, dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica dell'anno ora decorso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a colerosi nel periodo paralizzante asfittico pei quali era necessità amministrare un ristoratore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore: FERNET-BRANCA, ma il vero, legittimo, che molto divergifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparati da questa Casa, e ne ebbe a riscontrare brillanti risultati. Trovandosi in località ove frequentalissimo sono le febbri per infezioni palustre, in mezzo a vaste risaie (quasi in qualunque stagione), ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori, specialmente quando esistono reliquati ai visceri ipocondriaci e ne vede benefici effetti. Vien raccomandato con convinzione piena l'uso come ristoratore delle funzioni vitali per eccellenza.

Dott. Carlo Calieri,
Capitano-medico di Riserva Sanitario Condotto del Comune di Gazzo, Provincia di Padova

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di ***Fernet.*** Ad evitare ogni confusione ed a garantire coloro che vogliono far uso di **vero *Fernet-Branca,*** si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei **FRATELLI BRANCA e C.**, che la capsula munita del timbro a secco col nome **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET** **FERNET BRANCA** **BRANCA.**

PREZZO in bottiglie da litro L. 3 50; piccole L. 1 50

Roma, li 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendosi prendere nella tenue dose di un cucchiaio al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo ai comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione efficacissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso potranno con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con decise profitto.

Dopo di ciò debbo una parola d'encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

H 8399 M

Cav. Lorenzo Dott. **Bartoli,** *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.